N. 220 — Sabato 10 Agosto — ANNO XXXV = 1901 TORINO — Sabato 10 Agosto — N. 220

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione, presso la Piazza Solferino ed alla Libreria Roux e Favale, Via Stampatori, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Estero — Qualunque destinazione 32 16 3 50

Supplementi, vedi le condizioni di abbonamento gratuite

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. cent. 50 - Finanziari Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 50 per parola - Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Malumori fra l'Austria e l'Italia?

Navi austriache nell'Adriatico — Un'energica tutela dei nostri interessi nei Balcani — Il grido d'allarme della stampa austriaca — I commenti della stampa italiana.

(Dispacci particolari alla Stampa da Vienna e Roma).

Ognun sa come l'Austria-Ungheria, che persegue dei grandi interessi nel vicino Oriente, abbia sempre considerato una molto preziosa situazione ogni fatto che si svolga o a pena si accenni nei Balcani.

Ma, in questi ultimi mesi, l'attenzione dei Governi di Vienna e di Budapest è più veramente allarmata inquietudine, la quale, dati i nostri legittimi interessi nell'Adriatico, forse troppo negletti fin ora, e data l'attuale tendenza del Governo di Roma a far rivivere la nostra influenza in Albania, non può mancare di aver qualche ripercussione nei rapporti austro-italiani.

In vero, da quattro anni a questa parte, lo *statu quo* nel vicino Oriente, o, nello *statu quo*, la pace europea, sono stati come sotto l'egida di quell'intesa austro-russa che seguì alla visita fatta dall'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo nel maggio del 1897. Ma alcuni fatti recentemente compiutisi han quasi dimostrato che quell'intesa era a tutto vantaggio della Russia, la quale col perseverante proposito che informa tutta la sua politica estera è riuscita ad assodare la sua influenza sugli Stati slavoni della penisola balcanica, non eccettuata la Serbia che sembrava tacitamente compresa nella sfera d'influenza austro-ungarica. La situazione intorno svoltasi in quel paese dopo il matrimonio di re Alessandro e dopo la morte di Milano offrirono alla Russia un'ugovole opportunità per trarne vantaggi, e infatti, servendosi del matrimonio d'amore del giovine re, il Governo di Pietroburgo ha saputo imporre il suo indirizzo a Belgrado con la cooptazione della regina Draga, onde il partito radicale e russofilo serbo, che fu tanto combattuto dal re Milano, è ricascato adesso dal favor della Corte, a tutto danno delle mire austriache.

In Bulgaria è avvenuta la stessa cosa.

Conosciuta da prima con l'Austria-Ungheria per mezzo di relazioni commerciali e finanziarie, arrivata di poi che la Bulgaria, minacciata da un imminente disastro economico e preoccupata dalle agitazioni di Macedonia, s'andò accostando sempre meglio alla Russia. Il sogno de' patrioti bulgari, la costituzione, cioè, della Grande Bulgaria che fu loro come promessa nel trattato di Santo Stefano, non fu le simpatie della Russia, la quale ha fatto chiaramente comprendere al principe Ferdinando, e al suo russofilo primo ministro, Karaveloff, che le aspirazioni bulgare debbono venire compresse e combattute ogni propaganda nazionale nei domini del sultano. Ma il Governo di Pietroburgo, nello stesso tempo che si opponeva così al suo movimento che giudica incongruo nell'ora presente, ha messo al servizio dei patrioti bulgari i suoi buoni rapporti coi circoli finanziari di Francia, riescendo a salvar la Bulgaria dalla bancarotta, e fornendo al partito russofilo bulgaro un contenuto politico capace di ottenere tutto il favore del popolo, vogliamo dire l'emancipazione del paese dalla soggezione economica austriaca.

Quanto al Montenegro, l'Austria non s'è mai ripromesso alcun che da questo lato. Il principe Nicola fu chiamato da Alessandro III «il solo amico» della Russia. Egli ha dimostrato in molte contingenze di saper essere un diplomatico accorto, e con la sua abilità e con le sue alleanze famigliari egli tende a dominar la politica del mondo slavo del sud, ed a sviluppare i suoi ed i nostri interessi in Albania. La costruzione, della ferrovia austriaca che ora, per la via di Grivosa, congiunge le bocche del Cattaro all'Erzegovina, — ferrovia che ha soltanto un puro valore strategico, — prova all'evidenza con quanta preoccupazione l'Austria si premunisca contro la politica del Montenegro. Del resto l'erede del principato, — quel vigoroso principe Danilo che ebbe tanto lieta accoglienza in Italia, e le più palesi prove della simpatia del nostro giovane Re, — ha voluto parlar chiaro per essere chiaramente inteso. Rispondendo a un indirizzo presentatogli dai montenegrini di Albania, egli fece intendere che il Montenegro e l'Italia difenderanno l'indipendenza del popolo albanese contro le mire dell'Austria. «Gli albanesi — disse — hanno lo stesso scopo che hanno i loro vicini del Montenegro. Loro solo nemico è quella Potenza che pretende di dominare sull'intero Oriente europeo e che ha troppo a lungo ritenuto per sè la Bosnia e l'Erzegovina. Ma due popoli, giovani, coraggiosi, patriottici difenderanno l'indipendenza del Montenegro e dell'Albania contro il comune pericolo.»

Questi i fatti nel loro momento attuale, che noi abbiamo riassunti senza alcuna vanità di apprezzamenti superflui. E questo è anche il quadro delle cose reali fra cui l'azione dell'Italia deve impostarsi a difesa dei suoi grandi interessi nel vicino Oriente, ai quali è legata la sorte di due questioni vitali per la patria nostra: la difesa dell'Adriatico e l'avvenire del porto di Venezia.

Dei nostri interessi in Oriente, ha magistralmente trattato in una sua opera il professore A. Tosi; sul valore strategico ed economico che ha l'Adriatico per noi, ha scritto un libro il signor C. Loiseau, un francese che possiede un animo altamente italiano; di Venezia, oltre quel che ne dicono il Tosi e il Loiseau, tratta specialmente la Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari di quel porto, onde a noi non resta che rimandare a codeste pubblicazioni i lettori che siano desiderosi di conoscere tali complessi problemi della nostra politica economica ed estera.

Le ultime informazioni da Vienna dicono che ormai il Governo austriaco segue con ombrosa attenzione i varii indizi delle crescenti premure che l'Italia dimostra verso l'Adriatico e l'Albania. La stampa austriaca, invero, in parte esagera e per gran parte fantastica, come i lettori possono vedere dai nostri telegrammi.

Un giornale, ch'è bene informato dai circoli ufficiosi dell'impero, più che i fatti nostri esponeva l'altro giorno i timori che in quegli ambienti si fanno strada, rispetto alla nostra azione: Venezia, un gran porto navale di prima classe; alcune isole dell'Adriatico fortificate; i porti di Ancona, di Brindisi, di Taranto più fortemente muniti; tutta la politica estera italiana volta ad un nuovo indirizzo. Altri giornali s'impensano contro il fatto che la nostra squadra del Mediterraneo distacchi permanentemente una larga divisione nelle acque dell'Adriatico; la presenza del *Dandolo* e della *Marsigli* alla costa di Albania sembra un grande ardimento; qualche incremento alla linea di navigazione italiana tra Bari ed Antivari è mal visto.

Ma che cosa dunque si vorrebbe? Che noi continuassimo a dimenticarci di noi stessi in quelle acque che furon chiamate un giorno «il golfo di Venezia» e che bagnano tanta parte della nostra terra? o che noi, forse, «considerati dal nostro avvenire economico, lasciassimo compiere all'Austria il suo sogno di unir Salonicco a Budapest per vederci tagliati fuori per sempre dai progredienti traffici che vanno dall'Oriente al nord d'Europa, per via italiana, da Brindisi alla Svizzera o in Francia? o che noi infine rinunziassimo al desiderio di veder tornare la prosperità in una delle più gloriose regioni della nostra patria, e lasciassimo estinguere Venezia di fronte alla concorrenza di Trieste e di Fiume?

Per la sua storia e per tutto il suo animo l'Italia, ricostituita in nazione ed affermatasi ormai nella vita europea, deve provvedere alla migliore sorte della sua esistenza, delle sue capacità, della sua forza.

E se per avventura l'Austria ha voluto far comprendere il suo dispetto verso di noi, con una mancanza di gentilezza alla memoria del Re nostro, tra il più profondo cordoglio della nazione, dell'unica risposta degna s'incaricheranno le opere pacifiche ma perseveranti di un Re vivo e di una nazione che vuole largamente vivere.

La questione dell'Albania.

Il grido d'allarme dei giornali viennesi.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 18,40:

L'organo militare viennese *Il Reichswehr* dedica un articolo di fondo alle pretese aspirazioni italo-montenegrine sull'Albania, e dice che l'Adriatico è fortemente agitato, agitato beninteso nel senso politico della parola. Quivi si trovano in crociera due navi austriache ed altre navi italiane; la cosa non può a meno di destare qualche impressione. I fatti che si svolgono nell'Adriatico non sono corrispondenti ai rapporti d'alleanza fra Italia ed Austria, poichè non è buon sintomo se una sospettosa sorveglianza subentra al luogo della fiducia.

Il *Reichswehr* ammette che l'Italia ha diritto di cercarsi pizzo di sfogo in Albania; opina però che essa non si mostra animata da buoni sentimenti cercando di cacciarsi dove si ritrova già un alleato. Colla solita tradizionalità dei giornali danubiani, il *Reichswehr* accusa il Montenegro quale agitatore, dicendo che dalle rocce montenegrine si avralla cupa la nobbia sull'Albania, offuscando il paese. Nicolò II, ambizioso, sogna ancora e sempre la risurrezione del grande impero serbo. L'Albania dovrebbe appartenere a questo utopistico Stato futuro, abbarcando tutti i serbi.

Il *Reichswehr* parla quindi dell'influenza politica che sarebbe esercitata dalla regina Elena, e dice che la Regina, la quale è orgogliosa della sua origine, vedrebbe certamente con piacere che suo padre e la patria sua andassero incontro ad un periodo di gloria.

Accennando infine all'articolo pubblicato ieri dall'ufficiosa *Politische Correspondenz*, in cui veniva rilevata l'agitazione esistente intorno all'Adriatico, il *Reichswehr* dice che è necessario spiare attentamente col cannocchiale anche se non vi sarà tempesta, giacchè è prudenza che il marinaio prenda le sue disposizioni tostochè le onde battono fortemente i fianchi della nave.

Anche il *Tageblatt*, giornale di poca importanza, da non confondersi col popolare *Neues Wiener Tageblatt*, dedica un articolo di fondo alla questione albanese, intitolato «Lotta per la pelle dell'orso». L'articolo, poco riguardoso verso l'Italia, ripete le solite insinuazioni contro il Montenegro, permettendosi perfino di ammonire l'Italia di guardarsi dall'impresa albanese, poichè a quel fuoco si abbrucerebbe le dita più fortemente che a quello dell'Abissinia.

I giornali italiani.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica un articolo di fondo sulla questione adriatica. Essa deplora l'intonazione aggressiva della stampa austriaca in una questione della quale l'Italia non può disinteressarsi, pur non avendo alcuna ambizioni territoriali.

La *Tribuna* dice che tutto si riduceva all'esercizio di quella legittima influenza morale e commerciale che la nostra posizione geografica e la nostra affinità etnografica rendevano non solo legittima, ma inevitabile: e sopra un campo di questo genere la concorrenza era assolutamente libera.

La *Tribuna* prosegue: «A chi i maggiori successi? A chi le maggiori fortune? Questo dipendeva dalla maggiore o minore, dalla più o meno abile attività dei concorrenti; e se le simpatie dell'elemento locale agivano come un fattore favorevole all'uno od all'altro, era questo un dato naturale contro cui non si era da recriminare o di cui era logico che uno approfittasse mentre l'altro cercasse di modificarlo. È sono istituite, o, meglio, ristabilite le scuole italiane, avviate le linee di navigazione, aperti, o, meno, gli uffici postali: e che per ciò? Tutto questo si fa in territorio turco, senza fermarsi ad esaminare se noi non siamo stati già preceduti e in più larga scala, pur non facendone una questione coll'Austria. Non basta certo l'azione nostra ad impedire l'altrui, la quale ha campo aperto. E se su quello coste che, non dimentichiamolo, sono politicamente coste ottomane, sono apparse di recente navi italiane, è stato per ottenere più facilmente soddisfazione da certi funzionari turchi.»

La *Tribuna* conclude deplorando che la stampa austriaca si sia permessa allusioni troppo avventate per essere ammissibili in un paese dove è ancora di alto il rispetto della sovranità.

Il *Capitan Fracassa*, polemizzando col *Popolo Romano* circa gli attriti italo-austriaci, pubblica una Nota ufficiosa affermante che la politica estera dell'Italia non ha subita la più lieve deviazione in questi ultimi tempi. Il suo disegno è sempre quello che trovò l'approvazione della più pregiata stampa, tanto nazionale quanto austriaca, al tempo di Visconti-Venosta.

Quanto all'Albania, in particolare, il *Capitan Fracassa* soggiunge che nulla più o dove mutare di ciò che il ministro Prinetti ha detto quando si discuterà il bilancio degli esteri, e quello che Prinetti disse allora corrisponde perfettamente alle dichiarazioni fatte allo Delegazioni dal Goluchowski. Quindi, all'acceno al pericolo russo, il *Capitan Fracassa* prosegue: «Gli interessi dell'Austria e dell'Italia nei Balcani, che oggi sono distinti, finiranno per identificarsi. Laggiù il pericolo non viene dall'Austria all'Italia e viceversa, ma viene ad ambedue da un'altra parte, ed è un pericolo ben più grave.»

Il *Popolo Romano*, a proposito della questione coll'Albania, dice: «Questa è una provincia integrante dell'impero ottomano, garantita dai trattati, quindi nessuno deve tendere a promuovere agitazioni che abbiano obbiettivi che sarebbero una violazione dei trattati stessi; onde l'obbligo, nei due Stati più interessati al mantenimento dell'equilibrio adriatico, che sono l'Austria-Ungheria e l'Italia, di impedire le mene di qualunque altro Stato grande o piccolo, che fossero rivolte al alterare lo *statu quo*.

«Ora — prosegue il *Popolo Romano* — il fatto è avvenuto che dopo aver inviato due grandi navi da guerra per ottenere dalla Turchia una riparazione soddisfacente per l'incidente di Prevesa, dopo averla ottenuta, le navi sono rimaste in crociera lungo le coste: e far che? E perchè il prolungarsi dell'ostentata presenza di quelle navi da guerra? Naturalmente il Governo di Vienna ha assistito per qualche settimana alla crociera, poi ha inviato due sue navi da guerra a far crociera nelle stesse acque.»

Il *Popolo Romano* conclude dicendo: «Non fa bisogno di essere diplomatici per comprendere che si tratta di una risposta abbastanza espressiva ad un atto del nostro Governo, che non era davvero in armonia colle dichiarazioni cortesi e quasi rinnovate fatte pochi giorni prima alla Camera dal ministro Prinetti.»

Navi austriache nelle acque albanesi.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 22,5:

Si trovano nelle acque albanesi le due navi il *Carlo VI* ed il *Pelikan*, della marina austriaca.

Furono inviate sulle coste d'Albania, in seguito all'incidente di Prevesa, come contrapposto alle navi italiane *Dandolo* e *Marsigli*.

La Turchia arma le fortezze albanesi.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 0,35:

Si ha da Ginevra che gli ufficiali del genio militare turco percorrono le coste albanesi, ispezionandone minutamente le fortezze. Le guarnigioni nelle fortezze stesse vengono aumentate e si mandano pure le munizioni e le armi.

Un comunicato ufficioso sui rapporti italo-austriaci.

Vienna, 9 *(Stefani)*. — Un comunicato del *Fremdenblat* constata che nei circoli direttivi austro-ungarici non si è dubitato mai della politica pacifica dell'Italia e del suo completo accordo coll'Austria circa i Balcani.

Il decreto della nomina di Carcano.

Roma, 9 *(Stefani)*. — Con odierno decreto reale l'on. sen. Paolo Carcano, deputato, è nominato ministro segretario di Stato alle finanze.

Carcano oggi stesso ha prestato giuramento a Racconigi nelle mani del Re.

Zanardelli a Vallombrosa.

Il progetto degli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 17:

Il ministro Zanardelli, partendo per Vallombrosa, assicurò che ritornerà a Roma verso il 20 corrente. Soltanto appena ritornato il nuovo ministro Carcano da Racconigi verranno fissati i particolari del nuovo progetto di sgravi che verrà presentato al Parlamento entro il prossimo novembre.

I vini nel prossimo trattato di commercio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,21:

Si assicura che i negoziatori italiani pei trattati di commercio avranno istruzioni di fare subito la questione *sine qua non* sul trattamento doganale dei vini. Questa non avrà la precedenza e sarà negoziata a parte.

Per l'arrivo dei reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,36:

Alla stazione di Napoli dei reduci dalla Cina, oltre al Sovrani, assisteranno i ministri Zanardelli, Ponza di San Martino e Morin, ed una larga rappresentanza dell'esercito.

Frati agostiniani contro monache benedettine.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,25:

Oggi gli usciери si recarono al convento di via Piemonte, ad istanza dei frati agostiniani per sfrattare le monache benedettine. La badessa dichiarò di cedere solamente davanti alla forza. Chiamate allora le guardie, le monache abbandonarono il convento.

L'agonia di Crispi.

La catastrofe è imminente.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 15,10:

L'on. Crispi ebbe due forti crisi, una alle ore dieci, l'altra alle ore dodici. La prima crisi la superò mediante un'iniezione di caffeina, per la seconda, essendo anche più grave, il dottore Carito gli fece un'iniezione di etere, cui si ricorre solamente nei casi gravissimi. L'infermo rimase abbattutissimo, gliene fu fatta un'altra, anche di etere, e allora l'infermo, pel forte dolore che l'etere gli produceva, si scosse.

Si riebbe alquanto, ma il suo stato pur dura gravissimo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 23,15:

Le notizie di stasera intorno a Crispi recano che l'infermo è in istato disperato. Il dottore Carito rinunziò al fare altre iniezioni, avendo avuto nessuna efficacia quelle fattegli oggi. Si ritiene oramai generalmente che Crispi non passerà la notte. Crispi giace in letto sostenuto da tre guanciali alle spalle. Intorno al letto sono Palumbo-Cardella, Damiani, Giampietri e la famiglia. Il dottore Carito gli tiene continuamente la mano al polso, divenuto sempre più aritmico.

Stamane si sparse varie volte la notizia della morte, e tale fatto fece accorrere molte persone al Villino Lina, dove un rinforzo di guardie municipali e di carabinieri impedisce che si avvicinino le vetture per non produrre rumori.

***

Napoli 9, *(Stefani)*. — Il bollettino di Crispi, delle 16,30, dice: «Stato grave, accentuata la depressione nervosa generale. Maggiore iposistolia ed aritmia ed ipostasi polmonare.»

La stampa viennese intorno al generale Baratieri.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20,50:

Il *Tageblatt* dedica un articolo di fondo al generale Baratieri. Accennato alle svariate fasi della sua vita, il prefato giornale lo giudica un talento mediocre, favorito per il momento dalla fortuna e dalla generale fiducia del Paese e degli uomini di Governo. Finalmente venne il crollo sappellando insieme a lui anche le speranze della nazione. Il *Tageblatt* chiude con un inno alla Triplice alleanza, rilevando che dopo la catastrofe di Adua l'Italia conobbe il valore dell'amicizia dell'Austria e della Germania.

Il *Fremdenblatt* traccia la vita di Baratieri e dice che dapprima la sua figura spiccò nella viva luce al sole africano, egli era ovunque acclamato, celebrato, ma che seguirono però i rovesci ed infine la totale rovina.

Esposto tutto lo svolgersi della campagna africana, ricordato lo scritto giustificativo di Baratieri, il *Fremdenblatt* osserva che il dovere del soldato è quello di vincere; egli invece fu battuto e tutte le dichiarazioni sono inutili di fronte al fatto doloroso, poichè, infine, risultano soltanto gli errori commessi.

Il *Reichswehr* dice che con Baratieri sparisce un nome che empì dapprima l'Italia di gloria e di splendore e poi fu ripetuto con orrore e disprezzo. L'uomo amareggiato, avvilito, era legato ad uno dei più dolorosi ricordi dell'Italia. Al solo pronunciare il nome di Baratieri, subito ogni italiano, deplora l'epoca infelicissima e la terra cruenta, divenuta la tomba dei vasti sogni coloniali italiani.

Il popolare *Extrablatt* pubblica il ritratto di Baratieri, che fa seguito da brevi cenni biografici.

Voci d'un attentato contro l'imperatore di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 23:

Si vocifera da taluno, ed alcuni giornali, fra cui la *Kölnische Zeitung*, l'accennano con riserva, che un attentato sarebbe stato compiuto qualche giorno fa contro l'imperatore Guglielmo.

Il fatto avrebbe precisamente avuto luogo quando Guglielmo II scorse al letto della madre morente, e proprio mentre attraversava il bosco adiacente al castello di Friedrichshof. L'imperatore, anzi, avrebbe riportato qualche lieve scalfittura.

Più di questo non si vocifera, ma ciò spiegherebbe il provvedimento preso a Friedrichshof appena giuntovi Guglielmo, e cioè l'occupazione immediata — segnalata da tutti i giornali — del castello per parte della gendarmeria a cavallo, la quale fu poi rinforzata ed ebbe ordine di sparare contro chiunque fosse entrato nel parco senza autorizzazione.

Uno squadrone di usseri venne poi inviato in perlustrazione nel bosco, dove furono arrestate parecchie persone sospette, fra cui anche qualche italiano.

In conclusione, le misure di precauzione e gli arresti furono deliberati così misteriosamente che anche le ipotesi più fantastiche ne sono accreditate.

Gl'italiani in Cina accusati di vandalismi

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,15:

Il corrispondente della *Laffan* da Pechino muove accuse gravissime contro gli italiani occupanti una sezione del palazzo d'estate. Il palazzo è occupato parte da inglesi parte da italiani. I comandanti di entrambe le forze hanno ricevuto ordini di rispettarlo scrupolosamente, ma gli italiani commisero depredazioni d'ogni sorta; poi, per coprire i loro vandalismi, abusarono della facoltà di non permettere alcuna visita.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,45:

La *Tribuna* e la *Patria* deplorano vivamente le maligne insinuazioni sparse ad arte dall'*Agenzia Laffan* circa la condotta dei nostri soldati a Pechino. La *Tribuna*, per provare che si tratta di un'invenzione, osserva che mentre il dispaccio del corrispondente di detta *Agenzia* dice che gli italiani erano ancora a Pechino il sette corrente, le nostre truppe si erano già imbarcate da tre giorni da Taku, abbandonando le coste ed il golfo del Cili.

La *Tribuna* osserva infine che in queste imprese d'oltremare fu abitudine degli italiani di lasciare qualche cosa anzichè portar via, e gli inglesi, che ebbero da noi Cascala, quando potevano tenerla con quattro uomini, ed era divenuta la chiave più sicura del commercio sudanese, non ignorano il nostro disinteresse, troppe volte e troverchiamente magnanimo.

Generali francesi in Giappone.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,12:

Il generale Succillon che ha preso, l'8 corrente, il comando della Brigata del Corpo di occupazione in Cina, telegrafa che i generali Voyron e Borillone partirono pel Giappone con parecchi ufficiali.

Un severo manifesto di Kitchener.

I capi boeri minacciati d'esilio.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,5:

Da un telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Capetown, si apprende che Kitchener ha emanato un proclama che minaccia misure gravissime contro i boeri ed i loro favoreggiatori.

Dopo i discorsi di Chamberlain e di Milner un tale manifesto era d'aspettarselo. E' un tavole però che il Governo non ha ancora osato pubblicarlo.

***

Londra, 9 *(Stefani)*. — Un documento parlamentare, pubblicato oggi, contiene il testo del proclama di Kitchener in cui è detto che, stante l'impotenza dei *burghers* a proseguire la guerra regolare, tutti i capi boeri che non si saranno sottomessi prima del 15 settembre saranno esiliati perpetuamente ed i loro beni si venderanno per mantenere le loro famiglie.

I "considerandi" del proclama di lord Kitchener.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,15:

Il proclama di lord Kitchener, comunicato or ora al Parlamento, consiste in una lunga serie di considerandi tendenti a provare che i boeri non hanno più diritto di continuare le ostilità. Fra questi considerandi alcuni sono plausibili, quali l'occupazione delle sedi del Governo delle due Repubbliche, il possesso della linea ferroviaria da parte degli inglesi e la maggioranza dei *burghers* fatti prigionieri. Altri considerandi sono assai strani, e specialmente l'affermazione che i boeri non hanno più diritto a resistere avendo perduto quasi tutte le munizioni.

Il proclama conclude: «Così è giusto dunque procedere contro quelli che si ostinano alla resistenza, specialmente contro i capi, che instigano di continuare la lotta vana. Per ciò tutti questi capi, qualunque sia il loro grado, ed inoltre tutti i membri degli ex-Governi del Transvaal e dell'Orange, se non si arrenderanno prima del 15 settembre, saranno banditi in perpetuo dall'Africa del sud e le loro proprietà confiscate.»

Una seduta che dura dalle nove della sera alle sei del mattino.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 12,20:

Continuando l'ostruzionismo dei deputati irlandesi, la seduta della Camera dei Comuni si protrasse fino alle ore 6 antimeridiane.

Krüger a Nizza.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 10,10:

Si assicura che nel prossimo autunno Krüger si recherà a Nizza. Gli si prepara una villa.

I maltesi contro le tasse addizionali.

Malta, 9 *(Stefani)*. — La riunione dei membri eletti del Consiglio e del Comitato nazionale approvò una mozione intesa a trasmettere al re Eduardo una protesta contro le tasse addizionali annunciate dal dispaccio di Chamberlain, in data 30 luglio, al governatore aggiunto di Malta. Un *meeting* popolare è convocato per domenica.

Eduardo VII a Cronberg.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 23:

Re Eduardo VII giungerà domani a Cronberg insieme al principe Nicola di Grecia. I sovrani parenti accompagneranno la salma al treno speciale.

La guerra fra la Columbia e il Venezuela.

Caracas, 8 *(Stefani)*. — Un comunicato ufficiale annuncia che l'esercito colombiano ha invaso novamente il Venezuela.

La morte del principe Enrico d'Orléans.

Sajgon, 9 *(Stefani)*. — Il principe Enrico d'Orléans è morto.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,15:

Al momento dell'arrivo del telegramma annunciante la morte del principe, il duca e la duchessa di Chartres erano assenti, trovandosi da alcuni giorni a Chantilly.

Partì subito per Chantilly un messo, e contemporaneamente fu avvertito il duca telegraficamente.

Il principe Enrico d'Orléans era figlio di Roberto Filippo d'Orléans, duca di Chartres, ed era nato ad Ham il 16 ottobre 1867. Era cugino della principessa Elena d'Orléans, attuale Duchessa d'Aosta.

Il principe Enrico viaggiava molto, fu in Africa, e dei suoi viaggi e di una sua esplorazione in Abissinia, scrisse sul *Figaro*. E' nota la parte che nel processo contro Dreyfus, preso contro il capitano israelita. Il suo maggior momento di celebrità, il principe Enrico d'Orléans lo ebbe all'epoca del famoso duello col Conte di Torino.

Recentemente egli si trovava nell'Indocina, intento ad una spedizione, che dovette troncare perchè sorpreso da terribili febbri.

Una visita all'ex-re Behanzin.

Un collaboratore del giornale inglese *The Globe* ebbe recentemente l'occasione di visitare Behanzin, l'ex-re del Dahomey, che è internato nel forte Tartusson, alla Martinica.

Egli trovò il re in ottima salute e mostra di essere contento del suo destino.

L'ex-sovrano negro, però, che ha tuttora una alta opinione del suo grado, si lagna sovente di non venir trattato come si conviene ad un re. Egli vive in compagnia delle sue mogli e delle sue figlie, che gli dimostrano pur sempre il massimo rispetto. Tra le persone che accompagnano sempre Behanzin trovasi pure un negro alto, robusto, che nel passato regno di Dahomey copriva l'importante carica di boia.

Nelle lunghe ore d'ozio della sua prigionia i divertimenti del re offrono ben poca varietà; il re fuma di continuo la pipa ed assiste con piacere alle danze delle sue donne. Egli ama anche assai i sigari e mostra una gran gioia quando il governatore gliene invia una scatola con una bottiglia di *champagne*.

Sebbene Behanzin sia già da sette anni prigioniero dei francesi, ha imparato di francese solo poche parole e lo pronuncia in modo orribile. Quando il collaboratore del *The Globe* lo visitò in compagnia del governatore, Behanzin si gettò al collo di quest'ultimo, esclamando: *Ma ami! ha ami! Merci (merci)*.

Due volte alla settimana l'ex-re fa una visita al governatore, e se qualche imprevista indisposizione non gli permette di compiere questo dovere, ha cura di inviare almeno il suo scettro, che una delle sue mogli o delle sue figlie ha l'obbligo di strisciare sulla spalla del governatore. Questo scettro è l'unica cosa che gli ricorda il passato splendore regale, perciò lo considera con una specie di religioso rispetto.

Non si separa mai da questo attributo della sua dignità regale, ed una delle sue donne deve sempre precederlo, portandolo con gran rispetto.

Lo scettro è formato d'un piccolo pezzo di legno con un dente d'elefante, che viene tenuto da un anello d'argento. Esso non ha veramente l'aspetto molto maestoso e lo si potrebbe quasi prendere per una bacchetta di tamburo.

Una volta il famoso scettro andò smarrito e venne nascosto da qualche burlone. Behanzin si addolorò tanto che ammalò e non riacquistò la salute e la tranquillità se non quando il prezioso oggetto venne ritrovato!

Behanzin non fece mai il tentativo di sottrarsi al suo destino con la fuga; però vivesi continuamente e severamente sorvegliato.

LA MELANCONIA DI PECHINO

Pierre Loti, il delicato evocatore di orizzonti lontani, la cui prosa piena di abbandono o di fascini, quasi una musica in tono minore, fa sentire come una nostalgia d'infinito, di paesi e di marine remoti, di luoghi immensi e solitari fantasticati solo in sogno, descrive nel *Figaro* le impressioni da lui riportate, lo scorso autunno, durante un suo soggiorno a Pechino.

L'immensa capitale rimane, sotto le spesse nuvole d'un cielo di ottobre, coi segni ancora delle recenti devastazioni, ingombra di rovine, colle mura smantellate, ha un aspetto lugubre, e Pierre Loti, fin dall'arrivo, se ne sente stringere il cuore.

Nulla di più triste e di angoscioso che il suo pellegrinaggio attraverso la città, dalla Legazione francese al palazzo imperiale, abbandonato, dove doveva prendere stanza.

Il tragitto è lunghissimo e malagevole.

«Prima — narra lo scrittore francese — sfilano le rovine piene di soldati del quartiere delle Legazioni. E poi, in seguito, sono nuove rovine più solitarie, quasi deserte, affatto cinesi: una devastazione polverosa e bigia, vagamente intravista dietro la bruma..... Ai principali passaggi, alle porte europee, sentinelle europee o giapponesi; tutta la città in istato d'assedio.»

Poi, finalmente, dopo due ore di cammino, ecco i bastioni della «Città Imperiale» misteriosa, leggendaria, inaccessibile.

Nell'interno, mirro deserto, nuova desolazione.

Al di là dei cortili abbandonati, per entro i labirinti delle selve o dei giardini, lontano, nel velo dei vortici di polvere sollevati dal vento freddo, solo si profilano vecchi palazzi lugubri, dai tetti di smalto, vigilati da mostri orribili di marmo, accovacciati sulle soglie.

«E questa — continua Pierre Loti — la «Città Violetta» chiusa nel cuore dell'impenetrabile «Città Imperiale» in cui il traviano e più impenetrabile ancora; è la residenza dell'Invisibile, del Figlio del Cielo..... Gran Dio, come tutto questo luogo è funebre, triste, feroce, sotto il cielo plumbeo!

«Tra i vecchi alberi continuiamo ad avanzarci in un'assoluta solitudine: ci si direbbe nel parco della morte.

«Questi palazzi muti e chiusi, intravveduti da un lato e dall'altro, tra i boschetti, si chiamano il «tempio del Dio delle nuvole», il «tempio della longevità imperiale», e il «tempio della benedizione delle montagne sacre»..... Ed i loro nomi di sogno asiatico, per noi incomprensibili, li rendono ancora più lontani.

«Questa «Città Gialla» tuttavia, così mi afferma il mio compagno di viaggio, non persisterà a mostrarsi così cupa, perchè fa oggi un tempo eccezionale assai raro durante l'autunno cinese, che è, al contrario, magnificamente luminoso.

«Ed egli mi promette che avrò ancora dei pomeriggi di caldo sole, in questi cortili ed in questi giardini unici al mondo, dove senza dubbio dovrò sostare qualche giorno.

«— Ora, — mi disse la guida, — guardate. Ecco il «lago dei fiori di loto» ed ecco il «ponte di marmo»!

«Il «lago dei fiori di loto» ed il «ponte di marmo»! Questi nomi mi erano noti da un pezzo; nomi di regni di fate, designanti cose che *non potevano essere reali*, ma cose la cui fama aveva tuttavia traversato le inaccessibili mura. Evocavano per me, questi nomi, immagini di luce e d'ardenti colori, epperò mi sorprendono pronunciati così qui, in questo triste deserto, sotto questi brividi d'autunno!

«Il «lago dei fiori di loto»!..... Io mi raffiguravo, come i poeti cinesi l'avevano cantato, una limpidità squisita, con grandi calici aperti a profusione sull'acqua, una specie di pianura acquea fiorita di corolle rosee, una distesa tutta color di rosa. Ed è ciò! E' questo bacino, questo triste padule ricoperto di foglie morte ed illividite! Esso è, del resto, assai più vasto di quanto l'immaginavo, questo lago scavato dalla mano dell'uomo, e si prolunga, estendo laggiù, lontano verso rive nostalgiche, dove antiche pagode appaiono tra vecchi alberi, sotto il cielo bigio.

«Il «ponte di marmo»!..... Sì, questo lungo arco bianco sopportato da una serie di pilastri bianchi, questa curva graziosamente eccessiva, questi ordini di balaustri dalla testa di mostri, sì, ciò risponde all'idea che me n'ero fatta; è assai sontuoso ed assai cinese, ma non avevo, tuttavia, preveduto i due cadaveri, in piena putrefazione sotto le loro vesti, che a capo del ponte giacciono tra i canneti.

«Tutte queste larghe foglie morte sul lago, poi, sono veramente foglie di loto; da vicino ora le riconosco, e mi ricordo di avere, un tempo, assai frequentato delle loro simili — ma si verdi e si fresche! — negli stagni di Nagasaki e di Jeddo. E doveva esserci qui un tessuto ininterrotto di fiori rossi, perchè i loro steli appaiono si drizzano ancora a migliaia al disopra del bacino.

«Ma morranno certo questi campi di loto che da secoli deliziarono gli occhi degli imperatori, perchè il lago è quasi prosciugato, e sono gli alluvi che mi hanno versato le acque nel canale di comunicazione tra Pechino ed il fiume onde riattivare questa via che i cinesi avevano disseccato per timore non servisse agli invasori.

«Il «ponte di marmo», bianco interamente e solitario, ci conduce all'altra riva del lago, assai stretto a questo punto, ed è su questa riva che io devo trovare un palazzo, chiamato «il palazzo del nord», dove sarà la mia residenza.

«Non scorgo da prima che delle cinte chiuse entro altre cinte, e che grandi portici rovinati, delle rovine, ancora delle rovine e delle macerie. E su queste cose, una luce morta cade da un cielo di tardo autunno, a traverso l'opacità delle nuvole piene di neve. . . . . .

In fondo a questi cortili, pure, una prima apparizione di magnificenza: una lunga galleria vetrata, elegante, leggera, e, a quanto sembra, fra tante distruzioni, intatta. A traverso i cristalli si vedono scintillare ori, lacche, porcellane, sete imperiali dipinte di draghi e di nuvole..... E' un'ala del palazzo assai remota e che nulla intorno rivelava.....

« Oh! il nostro parto la sera dell'arrivo, nella stranezza di questo appartamento!.... La galleria ove la scena ha luogo è lunghissima, con profondità che si perdono lontano fra le tenebre, e dove s'abbozzano vagamente splendori di fiaba asiatica. Essa è tutta vetrata fino ad altezza d'uomo, e questa fragile parete di cristallo si separa sola dal grande buio sinistro, pieno di rovine o di cadaveri che ti circonda. Si prova l'impressione che lo forme erranti dell'esterno, le fantasime astratte dalla nostra piccola luce, possono vederci seduti a mensa, e se ne ha quasi un malessere. Al disopra dell'invetriata si seguono, secondo la stile cinese, delle intelaiature leggere che salgono fino al soffitto, donde ricadono giù, come pizzi, meravigliosi intagli d'ebano; ma questa carta di riso è strappata, lacerata in più luoghi, e lascia cadere su di noi i soffi mortalmente freddi della notte.

« I nostri piedi gelati posano su tappeti imperiali gialli, sposi, dove si svolgono draghi favolosi a cinque artigli. Presso a noi, al lume oscillante di una candela moribonda, brillano mitemente incensieri giganteschi sul dorso di grandi elefanti d'oro, paraventi fantasticamente meravigliosi, fenici di smalto colle lunghe ali spiegate, e troni, e mostri, ed urne, cose senza età e senza prezzo.

« E noi siamo qui, noi, dimessi, impolverati, pesti, sudici, ed abbiamo l'aspetto di barbari grossolani, alloggiati come intrusi nel palazzo di una fata » . . . . . .

. . . . . .

Pierre Loti.

Varie dalla Capitale.

Pretesi progetti di Morin. — Il dazio comunale sulle farine — Principii e Vaccai — Giusto indisposto — L'Osservatore e la marcia di Sant'Alfonso de' Liguori.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19:

Si smentisce che il ministro Morin stia studiando un nuovo riordinamento delle squadre navali e la creazione di una squadra speciale per l'Adriatico.

— Secondo il *Fanfulla*, Carcano riprenderà il suo progetto dell'abolizione del dazio comunale sulle farine, presentato sotto il primo Ministero Pelloux.

— Principii è partito stamani per Varese a rappresentare il Governo all'inaugurazione di quell'Esposizione. Vi interverrà pure il Duca degli Abruzzi.

— Giusso è da qualche giorno indisposto e costretto a passare gran parte della giornata in casa. Giovedì egli partirà per Vico Equense.

— A proposito della polemica circa la morale di Sant'Alfonso de' Liguori, l'*Osservatore* si lagna perchè la Procura del Re non fa il suo dovere. L'*Osservatore* dice che in tal modo è offesa la legge sulle guarentigie.

Zanardelli ai procuratori napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 10,37:

L'avv. Soglimo, presidente del Comitato dei procuratori per l'agitazione forense, ricevette da Zanardelli, in risposta al telegramma inviatogli, un altro telegramma, nel quale il ministro dice d'aver trasmesso il dispaccio dei procuratori al suo collega guardasigilli, alla cui alacre operosità si deve se le aspirazioni dei procuratori, colla legge del 7 luglio, furono adempiute.

Telegrafarono, ordinando il movimento di Napoli, i Consigli di disciplina di Roma, Milano, Genova, Biella, Savona, Lecce, Bari, Salerno, Melfi, Padova, Cosenza, Ancona, Viterbo, Messina, Palermo, Cuneo, Parma.

Il Comitato permanente, intanto, presentò al voto del Consiglio un ordine del giorno, perchè aderisca al movimento e rediga un *memorandum*, che sarà trasmesso ai singoli membri del Consiglio di Stato.

I procuratori di Bologna favorevoli al libero patrocinio.

Ci telegrafano da Bologna, 9, ore 23:

Contrariamente ai pareri emessi dai Consigli di Napoli e di Roma e delle altre città, il Consiglio dei procuratori di Bologna diede parere favorevole all'abilitazione dei liberi patrocinatori avanti i pretori anche in città sedi di tribunale, purchè siano esercenti almeno da cinque anni.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Per le bonifiche della laguna di Comacchio.

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 14,10:

A Comacchio 300 operai si sono recati dal sotto-prefetto, protestando contro l'indugio dell'Amministrazione comunale nel dar mano ai lavori promessi per una somma di L. 10,000. L'intervento di autorevoli persone, che han dato assicurazioni che si provvederà presto, fece sciogliere pacificamente i dimostranti.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 9, ore 17:

Persona autorevole, in grado di conoscere la cosa, mi assicura che è imminente la firma del compromesso della Società Ascolino, dell'ope costituita, rappresentata dal deputato Pini, per l'attuazione del grandioso progetto della bonifica della laguna di Comacchio, speranza ultima di quella industre e sventurata popolazione.

La prima sottoscrizione fruttì L. 500,000, garentite nel modello governativo già disposto.

Sciopero alla Manifattura tabacchi di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 23,40:

Si è dichiarato lo sciopero parziale alla Manifattura di tabacchi. Trecentocinquanta lavoranti alla confezione dei sigari « Solis » hanno dichiarato di astenersi dal lavoro, finchè non sia concesso un aumento di compenso e qualche modificazione nella lavorazione. I consigli del direttore e del cassiere di riprendere il lavoro e di presentare un ricorso al Ministero furono inutili. Gli scioperanti si mantennero tranquillissimi, ed all'ora consueta uscirono dallo stabilimento.

Per combattere la disoccupazione nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 10,30:

Ieri al Municipio di Casalcone, per adottare rimedi contro la disoccupazione dei contadini, si tenne un'adunanza di rappresentanti la Lega dei contadini e di proprietari. Venne deliberato di provvedere subito di lavoro i più bisognosi, e di procacciarne quindi anche agli altri.

Lo sciopero dei tranvieri romani sconsigliato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22,5:

Domani i tranvieri si riuniranno per decidere se devono o no scioperare.

I maggiorenti dei partiti popolari sconsigliano lo sciopero, sia perchè prematuramente, con Roma deserta, non riuscirebbe molto efficace, sia perchè, da quanto pare, lo sciopero sarebbe desiderato dalla stessa Società per speciali ragioni.

Nuovi scioperi a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 9, ore 10,20:

Rincominciano gli scioperi. Scioperano trecento lavoranti della fonderia De Biasio per la riammissione dei compagni licenziati. Per scarsezza di lavoro scioperano i bottai dello stabilimento Barbone. Si teme che lo sciopero dei bottai si estenda.

L'agitazione dei tranvieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 22,30:

Stasera si riuniranno alcuni tranvieri, i rappresentanti la Borsa del lavoro ed il direttore della Società delle tramvie per esaminare le domande dei tranvieri. Il direttore dichiarò su quali questioni potrà personalmente decidere. Nessun accordo definitivo però fu preso.

I tranvieri si riuniranno nuovamente domani sera, e pare che sarà proclamato lo sciopero.

Gli scioperi di Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 8:

Lo sciopero degli scaricatori di carbone si crede che cesserà domani.

I rappresentanti della Lega dei muratori si presentarono al sindaco, onorevole Pozzo, quali capi delle Amministrazioni del genio, di marina ed esercito, pregandoli d'assumersi l'incarico di fissare il salario, secondo il deliberato dell'ultima assemblea degli impresari.

Il sindaco, dichiarando di non potere pel momento accordare l'aumento di paga per i lavori già appaltati, assicurò però i rappresentanti che in avvenire il Municipio farà direttamente nel capitolato d'onere il salario da corrispondere ai lavoratori delle varie categorie.

Lunedì venturo i muratori presenteranno una decisione definitiva.

I lavoranti formai oggi pubblicarono un nuovo manifesto, invitando i cittadini a tutte le sorta di Associazioni popolari ad intervenire ad un Comizio da loro indetto per sabato, nei locali dell' « Unione Fraterna », con un caldo appello alle Associazioni di interessarsi della loro sorte, e la preghiera di prendere in considerazione le proposte che verranno presentate nell'adunanza suddetta.

I lavoranti formai sperano di far sorgere una Cooperativa, che potrà estendere i suoi benefizi ad ogni classe di cittadini.

Tra il personale delle linee secondarie del Milanese.

Un Comitato a Saronno.

Abbiamo da Milano, 9:

La notizia data dall'*Italia* che i ferrovieri della Nord-Milano e delle linee tramviarie facenti capo a Milano si sarebbero messi in sciopero il 15 agosto viene smentita.

L'agitazione però fra i detti ferrovieri perdura sempre. La sera di giovedì a Saronno si radunarono circa 250 tra impiegati ed operai alle dipendenze della Società anonima per la Ferrovia Nord, residenti in Saronno e nelle stazioni vicine.

L'on. Cabrini parlò loro per circa un'ora e tre quarti dell'agitazione sorta fra il personale delle linee secondarie (Nord, Ticino, Biella) e quelli delle tramvie.

L'oratore si intrattenne specialmente sulle condizioni del personale della Nord, sulle riforme più urgenti e sulla procedura da seguirsi allo scopo di migliorare le condizioni degli impiegati e degli operai, ormai solidali e decisi alla lotta.

L'on. Cabrini promise di portare la questione alla Camera, ed attaccò la ultime giornali, i quali inventano, per loro tornaconto, notizie di scioperi che non si segnano nemmeno.

Enrico di Prussia non sbarcherà a Brest

Brest, 9 (*Stefani*). — E' ora certo che il principe Enrico di Prussia non sbarcherà a Brest. Nessun telegrafo ha segnalato il passaggio delle squadre tedesche.

Gli spionaggi di un ufficiale russo in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 22,50:

Ad Oerjeny, vicino a Budapest, venne arrestato un individuo, che disse di chiamarsi Beggmann, il quale corruppe alcuni soldati d'artiglieria, inducendoli a fornirgli i segreti sui cannoni.

Il Tribunale militare aprì un'inchiesta. Da questo risultò che l'arrestato è un ufficiale di artiglieria russo, Kretinsky.

Questi fu scortato a Budapest sotto una severa sorveglianza, ed è agli arresti in un locale della guarnigione.

Il dramma anarchico di Patterson proibito.

Ci telegrafano da Nuova York, 9, ore 12,15:

Il dramma anarchico di Patterson sull'uccisione di re Umberto, di cui ieri vi telegrafai, è stato proibito dal governatore dello Stato della Nuova Yersei, in seguito alle vivissime proteste del nostro vice-console conte Ferdinando Prat.

Navigazione.

Rio Janeiro, 9 (*Stefani*). — Il *Perseo* ha proseguito per Genova.

I premi straordinari della *Stampa*.

Il termine è scaduto, ed oggi — 10 agosto — i sei premi della *Stampa* verranno sorteggiati fra gli abbonati.

I nomi dei vincitori verranno tosto pubblicati sul giornale, ed ancora sarà nostra cura di renderne avvertiti gli interessati a casa loro.

Rilevando intanto, con compiacenza, la premura e la simpatia con cui gli inviti ai nostri abbonamenti furono accolti dal pubblico, porgiamo vivissime grazie, ed ai nuovi numerosi associati diamo il benvenuto.

Le impressioni di un sepolto vivo.

L'operaio Giulio Simon, che, come i lettori ricorderanno, stette ben centodiciassette ore sepolto in fondo ad un pozzo, il trova attualmente ricoverato all'ospedale di Chartres, e grazie alle cure che gli vengono prodigate, va sensibilmente migliorando.

Ad assumere notizie del povero operaio si reca continuamente all'ospedale molta gente, ed a visitarlo si sono pure portati a Chartres parecchi *reporter* di giornali parigini.

Uno di questi, recatosi al suo capezzale, ottenne dal medico il permesso di indirizzargli qualche parola. Gli prese la mano con infinite precauzioni, la mano che nelle viscere della triste avventura era stata unica posta, e chiese all'ammalato:

— Quando vi prende per la mano, soffrite ancora molto?

Simon guarda il giornalista con occhi un po' stupiti, e risponde:

— Sì, un poco, ma è come se fossi preso da paralisi! Ah! ad ogni modo, è una gran bella cosa che sia stato tratto di là sotto! Non lo sperava quasi più.

— Vi ricordate di avere a più riprese mandato al diavolo i zappatori del genio che stavano lavorando per liberarvi?

— Può darsi: non avevo sempre la testa a posto, a volte delirato e non sapevo nemmeno io quello che dicevo. Se ho detto qualche male parola non bisogna farmene colpa, e poi non avevo proprio voglia nè di ridere nè di parlare. Sentivo sempre chiamarmi: « Eh! Giulio! »; alla fine mi cominciava ad annoiarmi.

— Avevate delle pietre che vi gravavano sul capo, ma il vostro corpo, ad ogni modo, era relativamente libero ed in una posizione, se non normale o comoda, almeno possibile?

— Avevo sul capo due pietre enormi, che mi schiacciavano, ma nel resto del corpo non soffrivo; ero accovacciato un po' e mi tenevo aggrappato ad una pompa che si trovava lì sotto. Sentivo, a volte, assai freddo, e più di una volta i brividi per poco non mi costrinsero ad abbandonare la pompa ed a cadere su me stesso.

— Vi facevate un'idea esatta del tempo che passò dal momento in cui siete stato sepolto al momento in cui v'hanno liberato?

— No; le prime ore potevo assai bene rendermi conto del tempo che passava, ma alla fine perdetti la nozione esatta delle cose. Non sapevo più nulla. Poi un rombo continuo mi copriva gli orecchi. Solo i colpi di zappa regolari dei soldati del genio e la voce di Bila, che mi chiamava ogni tratto, solo questi rumori mi ricordavano che ero ancora vivente. Non ho sofferto la fame, ma ciò sete, Dio mio! che sete!

Ma a questo punto il medico, trovando che Simon ha parlato abbastanza, interrompe il colloquio.

Il giornalista, poi, narrando l'intervista, termina rilevando che sono occorsi a Simon una grande fermezza ed una grande energia per sostenere tanto tempo nella terribile tomba.

Divorato dai maiali!

Ci scrivono da Lioni, 9:

Il giorno 7 veniva arrestata la ragazza Angela Richard, di San Donato, domestica di famiglia borghese, la quale il 17 luglio scorso mise al mondo un bambino e lo fece scomparire.

La ragazza ha confessato, ma senza dare i particolari del suo delitto.

Ora la gendarmeria, in seguito a diligenti e numerose ricerche, ha potuto stabilire che il bimbo fu divorato dai porci, in modo che non ne rimase traccia.

Appena saputosi ciò, la folla, furibonda, tentò invadere la prigione per fare giustizia sommaria della Richard; e stento si potè salvarla dal furore popolare ed è stata tradotta alle carceri dipartimentali.

La vita che si vive

« La gelosia, a lungo andare, annoia i mariti; vuole prudenza: »

Non sono io che lo dico: è la signora Gibus, una scrittrice che conosco assai meglio di me tutti i reconditi angoli e tutti i pericoli di quel labirinto difficile che è l'anima umana.

Ed è per ciò che io ripeto le sue parole, al opportuno ammaestramento delle mie lettrici.

Capisco benissimo che non basta avvertire un pericolo per evitarlo.

Pur troppo la gelosia prende per la più la forma di un cavallo bizzarro, irrequieto, che si imbizzarrisce ad ogni starnire di foglia, e corre a precipizio, all'impazzata nel vasto campo della fantasia.

Una volta preso l'abbrivio, nè la ragione nè la stessa evidenza valgono a fermarlo; egli va fatalmente a precipitarsi o contro un macigno, o nelle voragini di un abisso.

Ora mettiamoci nei panni di un povero marito la cui moglie abbia la mente continuamente a cavallo di un simile quadrupede, e comprenderemo facilmente che sorta di tormento sia per lui la vita che si vive fra le pareti domestiche.

Possiamo paragonare la sua esistenza a quella di un funambolo costretto a camminare eternamente sopra un filo d'acciaio.

Guai se, per una distrazione qualunque, accenna anche lontanamente a perdere l'equilibrio, guai se per un istante non sa ben regolare il contrappeso della virtù!

Il peggio poi si è che, per quanta virtuosa abilità dimostri, il povero marito-funambolo non può scambiare parole mai negli applausi della folla.

Anzi, più abilità egli dimostra nel mantenersi in bilico, più il buon pubblico gli ride alle spalle!

Così è fatto il mondo!

Non è quindi da stupirsi se molti mariti finiscono per stancarsi di questa ginnastica, e un bel giorno abbandonano filo e contrappeso, per andarsi a riposare sotto qualche ombra..... amica.

Allora le mogli gridano alla folla: « Eh!? Non avevo la forse ragione di sospettare? Lo vedete, l'infame traditore! La spudorato! »

E lo disgraziato non pensano che sono esse stesse che le hanno spinto fuori del sentiero matrimoniale!

***

I giornali monarchici liberali di Biella hanno caldamente rilevato, con parole non certo benevole, che il primo anniversario della tragica morte di re Umberto non fu, come in tutte le altre città italiane, ricordato con qualche pubblica funzione di suffragio.

La *Biella Cattolica* respinge ora il rimprovero e difende il clero dicendo che su non fu celebrato alcun funerale il, fra altre ragioni, anche perchè « di farlo non c'era nè antica consuetudine, nè ragione speciale ».

Io non so se i fogli liberali biellesi si sequestreranno a questa risposta.

Per mio conto la trovo giustificabilissima, e li consiglio perciò di tacere.

Ah! se invece ci fosse stata antica consuetudine di celebrare il primo anniversario della morte del Re, allora sì che avrebbero ragione di gridare!

***

Granelli di sapienza umana.

— Bella moglie, dolce veleno.

— Le donne per parer belle si fanno brutte.

— Dille ch'esse è bella, e sciocca diverrà ella.

— Bella in vista, sposo destro è triste.

— La bellezza e la castità fanno quasi sempre guerra insieme.

***

La penultima.

— Fate la carità ad un povero orfano.

— Come, non hai più genitori, piccino?

— Nossignore, sono morti quando è nato il mio primo fratello.

***

L'ultima.

Da un romanzo d'appendice:

« I dispiaceri fecero talmente invecchiare il poveretto che a ottant'anni ne dimostrava il triplo..... »

Io per tutti.

Commovimenti sismici a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 11,25:

Il prof. Vicentini, direttore dell'Istituto di fisica di quell'Università, comunica che oggi, verso le 11,30, le 14,30 e le 20,46, gli apparecchi sismici registrarono dei sismogrammi di lunga durata dovuti a tre terremoti violentissimi in qualche punto lontano del globo. Il fenomeno è importantissimo per gli studiosi.

La scoperta di un cadavere.

Ci telegrafano da San Remo, 9, ore 16,40:

Alcuni pastori scoprirono in un burrone vicino al Monte Luna il cadavere putrefatto di Samuele Smiles, inglese, professore di scienze naturali. Si crede che lo Smiles sia morto in seguito a disgrazia.

Tre morti d'insolazione a bordo di un piroscafo inglese.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16,37:

Arrivò stamane da New York il piroscafo inglese *Spartan Prince*, con 140 passeggeri. Durante la traversata morirono d'insolazione il commerciante Girolamo Valente, perugino, il quattordino Salvatore Pagano ed un ragazzo portoghese, docente.

Tre asfissiati in un granaio.

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 15,30:

In San Bartolo a Cintoia, presso Firenze, il possidente Lorenzo Magherini, cinquantenne, si recava stamane, con alcuni suoi contadini, certi Pietro Paolieri, ventinovenne, sarnoghisto, e un ragazzo, Guglielmo Sossi, di 17 anni, in un granaio, per spargere del solfuro di carbonio, onde preservare il grano dagli insetti.

Le esalazioni di solfuro asfissiarono il Magherini ed il Sossi, e ridussero in fin di vita il Paolieri.

Tentato suicidio di un giovine a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 17:

Ciro Pisenti, giovinetto di 22 anni, figlio di un colonnello negoziante in pellami, si sparò un colpo di rivoltella al cuore. Si ignorano le cause che lo condussero al disperato tentativo. Il fatto avvenne in un albergo centralissimo della città. Il povero giovine è moribondo.

Particolari sul disastroso incendio del cotonificio navarese.

Ci scrivono da Novara, 9:

Ecco i maggiori particolari sul disastroso incendio avvenuto ieri nel reparto vecchio e principale dello stabilimento di tessitura e filatura Cotonificio Novarese.

Quattro anni or sono, un altro consimile incendio distrusse tre o quattro sale di tessitura, lasciando miracolosamente salva la parte principale dell'edificio, che è precisamente quella attualmente incendiatosi. Anche allora, come adesso, il danno fu enorme.

Da una mia inchiesta personale fatta sul luogo, ecco quanto potei raccogliere.

L'incendio — la cui causa rimarrà probabilmente sempre un mistero — si sviluppò nel sottotetto. Si era circa le 6, quando le donne addette alla terza sala, che è quella superiore, si accorgono del fumo e delle fiamme lambenti le finestre. Fu un terrore generale. Grida di spavento si alzano da tutte le parti; gli uscieri son presi d'assalto, e rapidissimamente le sale sottostanti sono avvisate, e donne e uomini abbandonano quanto loro appartiene e scendono terrorizzati. Appena abbandonata la sala superiore, un enorme scroscio si fa udire: il pavimento, imbevuto di olio e di grasso, fulmineamente distrutto rovina sulla seconda sala, questa cede e il tutto sprofonda al pianterreno. E' una cosa indescrivibile. Un operaio arriva in tempo a salvare una bambina di quattro anni, figlia del direttore, che si dirigeva, spaventata, verso l'immane rovina. Come un lampo la notizia si diffuse nella città, e tosto le adiacenze dello stabilimento, oltre che dai pompieri, soldati e Autorità, sono invase dai parenti degli operai e delle operaie addetti allo stabilimento. E man mano che questi ultimi scendevano ed uscivano, erano scene commoventi e pietose. Intanto il lavoro di isolamento (chè non si poteva far altro) era incominciato.

Si cercò di salvare la parte anteriore dell'edificio, precisamente dove sono gli uffici, le stanze del segretario e quella del direttore. Invano, le fiamme, che aumentano di violenza e di voracità, invadono ormai, e gli uffici e le stanze del segretario sig. Manzi sono quasi completamente distrutte e pure distrutte completamente le sei camere del direttore. La pompa (come ieri vi scrissi, antiquaria o insufficiente), lavorata dai soldati, che spiegarono un'attività veramente encomiabile, gettava i suoi zampilli sui muri dirimpetto fiancheggianti la rovina per impedire lo estendersi dell'incendio alla tessitura e al deposito delle pezze lavorate.

Tutto il macchinario andò distrutto.

Con lodevole precauzione si sparcò per tempo il vapore dello caldaie, e così fu evitato un pericolo certo molto maggiore.

Ora le fiamme sono domo. Ma il fuoco è ancora latente, e i pompieri, i quali — guidati dal capo Aufari — fecero prodigi di valore, continuano tuttora a vegliare sull'eventuale ridestarsi delle vampe.

Il danno vero e accertato non è ancora conosciuto, ma certo non sarà inferiore alla cifra segnalatavi.

Pel momento restano disoccupati circa 100 operai. Farebbe cosa veramente pietosa la Direzione dello stabilimento se pensasse al risarcimento dei danni patiti dagli operai, per via dell'assicurazione.

Incendio allo stabilimento Treves.

Togliamo dai giornali di Milano della sera:

Un grave incendio è scoppiato oggi, alle 14,30, nello stabilimento dei fratelli Treves, in via Palermo, 2.

Il fuoco si iniziò — per cause ancora non accertate — in un solaio adibito ad uso ripostiglio di carta straccia e che separasi alla sezione tipografi compilatori.

Gli operai, quando si accorsero dell'incendio, fuggirono repentinamente all'aperto. E fu fortuna, perchè un minuto dopo il soffitto cadde con grande fracasso, accumulando materiale infiammato sul pavimento e minacciando così anche il sottostante locale delle macchine.

Accorsero sopra luogo i pompieri — agli ordini dell'ing. Pennè — con un carro di primo soccorso ed una macchina a vapore. Si potè isolare l'incendio, pur troppo senza impedire la distruzione di un buon tratto del caseggiato.

Mentre scriviamo il fuoco non è ancora interamente domato, ma il maggior pericolo pare scongiurato. Si parla di un danno di 50,000 lire.

Un giovane curato annegato in mare.

Abbiamo da Genova, 8:

Ieri, presso Sestri Levante, il curato della chiesa locale di Santo Stefano, d'anni 26, si era recato a prendere un bagno in mare, insieme ad un altro prete e ad un ragazzino.

Ad un tratto il giovane curato venne trascinato dalla corrente, e, prima che potessero giungere soccorsi, lottando disperatamente per un quarto d'ora colle onde, colta morte miseramente annegato.

Il povero prete lascia nella desolazione i suoi genitori; era un sacerdote buono e ben voluto da tutti i parrocchiani.

Lo spirito folletto che getta sassi da una cantina.

Scrivono da Cremona, 8:

Da due giorni nella casa in via Francesco Robolotti, 12, da sei mesi di proprietà di certo Arini Giovanni, i vicini avvertono uno strano fatto. A principiare dalle ore 15 circa si andare alle ore 19 si apre l'uscio della cantina, spinto da una grossa pietra, e per la scalata, ad intervalli, principia una lapidazione sul pianerottolo di sassolini e di pietre grosse.

Subito il primo giorno ed il successivo discesero in cantina moltissime persone; vennero visitati tutti gli angoli, ma nessuna scoperta!

Frattanto la voce dell'esistenza degli spiriti si propalava, e ieri sera intervenne la forza. Discesero nella cantina guardie e carabinieri colla stessa capitano; anche durante la loro perlustrazione un giovane che discendeva dalla scala gridò energici repitata sulla gamba una grossa pietra. A tale grida venne visitata anche più attentamente la cantina, ma nulla si trovò di strano reso.

Ieri sera centinaia di persone stazionarono fino a tarda ora di notte dinanzi alla porta della casa spiritata; anche per oggi è annunziato un pellegrinaggio ancor più numeroso.

SPORT

Corse di cavalli elettrici.

Togliamo dalla *Sera* di Milano:

« A regito del dott. Magni, si è costituita in Milano una Società per l'esercizio in Italia del « Giuoco di corse di cavalli detto *steeple-chase elettrico*. »

« Della nuova Società fanno parte i più noti *sportsmen* milanesi e molti giovani della nostra migliore aristocrazia.

« Ricordiamo solo, a mo' d'esempio, i signori Boccomi, il tenente Dell'Acqua, il conte Cicogna, l'avvocato Rinaldo Oculati, il nob. Costanzo Cagnola, l'ing. Attilio Bossi, il dott. Antonio Fenini, l'ingegnere Giulio Ceretti, il marchese De Taddei, il conte Emilio Turati, il signor Simonetta, il marchese Correggio, il conte Gabrio Casati, ecc.

« Lo *steeple-chase elettrico* — geniale invenzione d'un italiano — ha avuto a Parigi un grande successo.

« Si tratta di corse nelle quali sono costituiti ai cavalli viri e sani dei paladri di legno, — splendidamente imitati. — montati sopra un *carrello*, non visibile al pubblico, e che porta un apposito motore elettrico.

« Questi destrieri..... elettrici possono essere spinti ad una velocità massima di 30 chilometri all'ora, e l'abilità del cavaliere consiste nel sapere regolare tale velocità usando delle briglie e degli sproni; tanto colle prime quanto coi secondi si viene ad agire, mediante appositi ordigni applicati al cavallo, sul ricordato motore.

« Le corse possono essere tante piane quante ad ostacoli; ai cavalli è possibile staccare oppertune carrozzelle riservate alle signore.

« La Società — di cui è garante il signor Gerardo Mauro — con grande probabilità inaugurerà il giuoco a Varese; lo trasporterà poi a Milano, quindi nelle altre città d'Italia. »

Aeronautica.

Santos non ha avuto il premio di 100,000 franchi.

Un errore d'interpretazione del lungo nostro telegramma da Parigi di ieri sull'ultima ascensione di Santos-Dumont ci ha fatto dire che gli era stato accordato il premio di centomila franchi, stabilito dal signor Deutsch. Invece bisognava leggere che senza l'incidente occorso Santos-Dumont avrebbe avuto il premio, poichè avrebbe percorso la distanza nei prestabilitogli minuti prescritti.

Le feste sportive in Alba.

Ci scrivono da Alba, 8:

Ecco l'elenco dei corridori iscritti alle corse ciclistiche che avranno luogo nei giorni 10, 11, 12:

Professionisti: Ferrari Terenzio, Porta Massimiliano, Anzani Alessandro, Filippi Francesco, Gerbi Giovanni, Omodeo Francesco, Brusoni, Dir, Carepassi, Resteli Antonio, Tommaselli. — *Dilettanti*: Palma di Genova, Carlo Alberini, Carlo Durossi, Millio Luigi, Evangelio Antonio, Macchiolo Francesco, Giuppone Giacomo, Cedrino Emanuele, Forro Carlo, Carlo Vecchi, Baudares Paolo, Dallerto Angelo, Dango Mattia.

Gli automobilisti partecipanti alla gita Torino-Alba arriveranno domenica mattina; nel pomeriggio vi sarà il concorso di dirigibilità.

Esami alla Scuola di cavalleria.

Ci scrivono da Pinerolo, 8:

Venerdì, 16 corrente, ed il giorno successivo avranno luogo a questa Scuola di cavalleria gli esperimenti finali dei sott'ufficiali del corso di perfezionamento nell'equitazione.

La Commissione esaminatrice è così composta: Maggior-generale Incisa di Camerana comm. Alberto, comandante la 1.a brigata di cavalleria; colonnello Michell cav. Fortunato, comandante il 28.o cavalleria (*Piacenza* cavalleggeri); tenente-colonnello Amati-Sauthier cav. Enrico, comandante in seconda la Scuola di cavalleria; maggiore Langer cav. Gaetano, del 20.o cavalleria (*Roma* cavalleggeri).

Gli esaminandi sono stati, di cui 4 furieri, 23 sergenti ed 1 vice-brigadiere dei carabinieri reali.

Un mangiatore di orecchi.

Ci scrivono da Novara, 9:

A Borgolavezzaro è avvenuto un fatto abbastanza singolare e raccapricciante. Un certo Guala Ernesto, ieri notte, verso le ore 0,30, rincasando in istato di completa ubbriachezza, imbattutosi con certo Calcinati Luigi, col quale non ebbe mai rapporto alcuno, senza proferir verbo, per puro istinto di malvagità e di ferocia, lo assalì e, addentatogli l'orecchio sinistro, proprio alla radice, glie lo strappava di netto; mentre quindi a masticarlo, l'ingoiò completamente. La disgraziata vittima fu tosto affidata alla cura del medico, e il terribile mangiatore poco dopo, preso da vomito, rimetteva a pezzetti il cibo nauseabondo. Fu spedito tosto mandato di cattura contro di lui, ma finora non si è riuscito ad acchiapparlo.

REATI E PENE

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO DI ONEGLIA

Il così detto « processo del frate, del sindaco e del notaio », che è finito ieri l'altro davanti alla Corte d'Assise di Oneglia merita, per la eccezionale curiosità di certi suoi particolari, un breve cenno retrospettivo.

Perinaldo è una cospicua borgata delle Alpi marittime sanremesi, lontana assai dal capoluogo del circondario, dotata d'una popolazione nota per vivacità e combattività di carattere.

Nel 1900 viveva ivi certa Maddalena Borgogno, in fama d'essere ricca, settantenne, sorella del padre Antonio Borgogno, domenicano, in religione padre Damiano, e superiore di un rinomato convento a Marino (Roma).

La vecchia donna era stata colpita, anni sono, da un colpo apoplettico parziale, ma aveva conservato integra la sua intelligenza, e coltivava anzi alcune velleità matrimoniali molto tardive.

Il fratello, insospettitosi, trovò modo di farla ritirare nell'Istituto Borea, di San Remo; dal che pianti e proteste dell'infelice, la cui sorte non tardò a giungere in porto.

Così, secondo l'accusa, maturò il proposito nel sindaco locale, certo Guglielmi Lorenzo, nonchè nell'amica nipote, Boeri, e marito, e in un antico e fedele procuratore *ad negotia*, di giocare un tiro al frate e fratello, e ricondurre la tapina a morire tranquilla fra gli olivi del tetto nativo.

Fatto è che il 15 ottobre, sindaco, nipoti e procuratore si recarono all'Istituto Borea: ritirarono, dopo aver superata qualche difficoltà burocratica, la Maddalena; in parero in un landeau e l'accompagnarono verso i monti.

Strada facendo, forse per riconoscenza della insperata liberazione, la vecchierella manifestò l'idea di compensare i liberatori lasciandoli eredi di tutte le sue sostanze, previa riserva, disse il sindaco, che la parte a lui personalmente assegnata dovesse poi essere devoluta all'erezione di un asilo.

Fatto è che la comitiva si arrestò in Bordighiera, e, trovato il notaio Maura, anche quattro pacifici possidenti del luogo, che stavano giocando a *frescette* all'osteria, fu rogato un testamento in *modis et formis*, finito il quale la vettura proseguì per Perinaldo, ove giunse sull'alba.

La tartatrice visse ancora due mesi e morì per effetto di un secondo o più grave colpo apoplettico.

Avuto sentore dell'avvenuto, padre Damiano precipitò da Marino a San Remo, e aperse querela per sequestro di persona, violenze, minacce, captazione di testamento, ecc., ecc. Solo più tardi sostenne che la sorella, oltre che essere incapacitata, era anche afasica, cioè incapace di parlare, e quindi di *dichiarare* la sua volontà.

Da ciò l'arresto del sindaco, dei coniugi Boeri, del procuratore, del notaio, dei quattro testimoni, ed una laboriosissima istruttoria che, previe perizie psichiche, visite sul luogo, confronti, indagini testimoniali, ecc., ecc., ebbe poi il suo epilogo molto clamoroso alla Corte d'Assise di Oneglia.

I capi d'accusa contro i nove arrestati erano due e gravissimi: sequestro di persona, falso e complicità in falso di un atto pubblico.

Padre Damiano comparve colla sua cuculla vesta di domenicano e con quella di Parte civile, con allato gli avvocati Trucco, Raimondo e l'Erizzo, del Foro genovese. Assistette anche alle arringhe, difendendo con ogni calore la sua tesi.

I nove accusati alla loro volta erano sostenuti dagli avvocati Sulliotti, Aprosio, Garaccioni, Rossi, Rebando, del Foro sanremese; Beeri di Alba, Nasi di Torino e on. Pellegrini.

La discussione fu accanita. Il Collegio difensionale, per non prolungare troppo il dibattito, incaricò della difesa degli eredi il Nasi, del notaio il Sulliotti, dei testimoni il Pellegrini. E giovedì, nel pomeriggio, fra l'interesse interessato d'una grande folla accorsa da tutta la provincia, i giurati pronunziarono il loro verdetto.

Escluso il sequestro di persona, decisero che il testamento dovesse essere ritenuto vero: che, cioè, la povera Maddalena, non ostante il contrario avviso di alcune fra i periti, aveva parlato.

I nove imputati furono immediatamente scarcerati, fra i battimani del pubblico.

Il processo di un barone tedesco che uccise un italiano.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 22,30:

L'atto d'accusa nel processo Stietenkron imputa al barone l'uccisione volontaria o senza premeditazione del bracciante italiano Fossi. L'accusa crede che il Fossi cercasse di colpire il barone con una vanga, rompendogli il tendine del braccio. Il Tribunale ha fatto un sopralluogo, ed uno dei braccianti italiani assai nel cavo ove accadde l'eccidio per la ricostruzione del fatto.

Assiste al processo, nonchè all'accesso sopra luogo, il segretario del Consolato d'Italia a Mannheim, che rappresenta gli eredi del Fossi.

All'udienza di ieri vennero escussi anche i testimoni, i compagni dell'ucciso attestano che il Fossi non colpì affatto il barone. Le teste Maria Foge ed il fratello di lei, braccianti nelle terre del barone, assevrano di avere vedute il Fossi colpire il barone.

All'uscita dal Tribunale ieri il pubblico assalse verso il barone Stietenkron un contegno così minaccioso da rendere necessaria la scorta di un drappello di gendarmi. Il barone è bell'uomo, veste l'alta uniforme dei dragoni, ha il petto ricoperto di decorazioni. Ogni volta che è chiamato, si alza con gesto teatrale.

Stamane il Tribunale ha pronunciato la sua sentenza, la quale assolve il barone, dichiarando che questi agì per legittima difesa.

***

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 8,40:

Bisogna notare, a proposito del processo del barone assassino di un italiano, che dieci operai italiani, avvertiti dal Tribunale dell'importanza del giramento, assentarono essi affermarono concordi che nessuna lite precedette l'uccisione del Fossi. Risultò pure che il Fossi, essendo ferito alla schiena, doveva perciò trovarsi lontano dal barone, onde costui non aveva necessità di difendersi.

Il procuratore aveva richiesto per l'uccisore tre anni di carcere e la perdita del diritto di portare l'uniforme.

Gli amori di due belve umane.

Feroce assassinio.

Un capitolo della « Terra » di Zola.

Ci scrivono da Lioux, 8:

Il processo finito ieri alle Assise di Limoges è un nero, truce e vivente capitolo della *Terra* di Zola. Ecco i fatti nella loro orribile crudezza:

Certa Giovanna Bargel, contadina, sposava nel 1896 un coltivatore solerte e stimato, di nome Duchez. Ebbero un bimbo, che ora conta 15 anni. Il marito, per aumentare i suoi guadagni, andava a lavorare a giornata presso altri coltivatori.

La moglie ben presto cominciò a profittare

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

(53.o elenco di sottoscrittori).

Totale lista precedente L.		732.000
Rosso cav. Carlo	»	300
Giecleri Ernesto	»	100
Oglietti Giuseppe	»	100
Audisio Giuseppe (della Ditta Peloni e C.o)	»	100
Pasquino Giuseppe	»	300
De Bernocchi F.lli di Francesco	»	200
Solaro Giovanni	»	100
Solaro Paolina	»	100
Strambio cav. sav. Annibale	»	100
Oscola Claudio	»	100
Giovannini Maria	»	100
Bertini di Montaldo conte Alessandro	»	100
Mairaghi cav. Antonio	»	100
Totale L.		733.800

A proposito del cartellone dell'Esposizione.

La ditta R. Bonis e C. ci notifica che alla stabilimento Dajon venne affidato il *cartellone-réclame* per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna; ma che però i cartelli per le ferrovie o per gli esercizi pubblici per l'Italia e per l'estero vennero affidati al loro stabilimento.

TENEBRE

Trilogia drammatica di Valentino Soldani.

(Arena Torinese — 9 agosto).

Valentino Soldani, che come autore drammatico si è rivelato al pubblico torinese con quel suo *Catenaccio*, rappresentato due anni or sono con lieto successo all'Alfieri, ha fatto ritorno alle scene nostre con la trilogia *Tenebre*, che la Compagnia di Ferruccio Garavaglia ha dato ieri sera all'Arena Torinese.

Il Soldani nella scelta dei suoi argomenti predilige il passato, cui cerca di ridare vita presentata, più che da documenti della storia, dalla leggenda e dalla fantasia novellistica.

In *Tenebre* egli ha voluto affrontare un'impresa ardua: restringere, cioè, in tre quadri sintetici tre momenti importantissimi della storia dell'umanità: il sorgere del Cristianesimo nella Roma pagana; il *Mille*, con tutte le sue paure e le sue angosce per la credute fine del mondo, ed il sorgere, dopo quest'epoca, di una coscienza nuova; il *Terrore*, che ha tinto di sangue il tramonto del secolo XVIII, ed ha segnato una nuova tappa nel cammino della coscienza del mondo.

Ogni quadro forma naturalmente cornice ad un piccolo episodio drammatico, che all'autore serve come di orditura per intessere la sua tela filosofica che dà il carattere ad ogni epoca.

Dei tre quadri, il migliore è certamente il primo, per aspirazione ed elevatezza drammatica; il meno bello è l'ultimo, la cui base sentenziale non ha psicologicamente solidità di logica.

Il pubblico non volle davvero fare delle distinzioni troppo marcate, ed ha prodigato applausi quasi nella stessa misura a tutti e tre gli atti.

La Compagnia ha fatto del suo meglio per parte sua. Si distinsero specialmente la signorina Brignone, la Prandoni, il Garavaglia ed il Palmarini, a cui erano affidate le parti principali.

Pur facendo molte riserve su questo ultimo lavoro del giovine fiorentino, rileviamo però con piacere che egli riafferma in esso le sicure qualità drammatiche rivelate nei precedenti lavori, e lascia di sè le migliori speranze pel nostro teatro.

Il Congresso di Vevey.

Vevey, 8 *(Stefani)*. — Il Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica tenne oggi due lunghe sedute. Terminò l'esame delle modificazioni da apportarsi alla convenzione di Berna. Il progetto preliminare verrà compilato sotto forma provvisoria, colla esposizione dei motivi. Verrà quindi inviato a tutti i Governi ed alle Società facenti parte dell'Associazione internazionale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

I Sovrani a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 9:

Alle ore 10,45 giunsero, inaspettate, le Loro Maestà il Re e la Regina a far visita a Sua Altezza Reale Imperiale Maria Clotilde, provenienti da Racconigi.

Appena si seppe in paese dell'arrivo, si accalcò la popolazione alla porta del castello, e, quando le Loro Maestà ripartirono, alle ore 12,15, vennero salutate coi gridi di « Viva il Re! Viva la Regina! »

La Carità del Sabato.

In settimana non mancarono i generosi che, rispondendo al nostro appello, inviarono soccorsi alla *Carità del Sabato*.

Notiamo, fra questi, il signor G. C. V., che, per trasmissione di causa, ci fece tenere un'egregia somma, ottenendo così il lodevole scopo di aver troncato una lite increscioso e bramoso dei poveri.

Ringraziamo vivamente l'avv. Pier Attilio Omodei che, per incarico del signor Raffaele Napoleone, ci versò L. 100, stato accordato dal signor pretore urbano di Torino, con sentenza 5.a corrente, nella causa penale promossa contro il signor M. L., e riguardante a favore della *Carità del Sabato*.

E' pure degna di nota l'oblazione di L. 75, raccolte in parecchie volte da un carissimo signore, che modestamente si cela sotto le solo iniziali D. F.

Ci è grato intanto segnalare come anche alle odierne oblazioni concorsero molti benefattori della provincia, ciò che dimostra l'interessamento che tutti prendono a questa nostra pia istituzione.

Ad essi ed a tutti gli altri oblatori ringraziamenti vivissimi a nome dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« Per la *Carità del Sabato* — Le trasmette L. 45, fattemi recapitare in varie volte da un ammiratore, mentre che io non voglio ricevere e che destino perciò ai suoi poveri. Se per avventura ne ricevessi ancora, glieli farò pervenire tosto. Con tutta stima: B. F. — *P.S.* Aggiungo altre L. 30 pervenutemi alla stessa guisa. » Totale L. 75 — Ravinale Napoleone, per causa penale contro il signor M. L., L. 100 — Dal sig. avv. Dario Camerano: « Ho l'onore di trasmetterle a nome del signor G. C. V. la somma di L. 30 per la *Carità del Sabato*. Tale somma gli fu versata dal teol. M. F. per tramutazione causa, attesi le spese. » — Fallco G., Susa, L. 10 — Da Saint-Vincent: Perchè si candida un voto, L. 2 — « Per far del bene », L. 5 alle raccomandate coi numeri 4086 e 4093 — La squadra catastale Serra-Cavagnolo ed Ugone, attendata al Gennargentu (Sardegna), scampata miracolosamente dal fulmine, L. 4 — C. D. da Morgex, L. 2 — Per la *Carità del Sabato*, L. 2 — Da Pont Canavese, pei raccomandati al N. 4090, L. 2 — N. N. per grazia ricevuta, L. 10 — N. N., L. 7 — F. R. S., L. 5 — C. C. Di tanto in tanto per i più bisognosi nei momenti di maggiore disoccupazione, L. 10 — C. R. in suffragio dell'anima dei suoi poveri morti, L. 5 — Per l'ultima raccomandata di questa settimana affinchè preghi per ms. N. N. da Cuorgnè, L. 2 — O. da Mezzano (Navara), L. 10 — C. E. R. a scioglimento della promessa fatta, L. 10 — Il personale dell'Ufficio del signor Nino De Canelli, L. 3 — Totale L. 224.

Per la famiglia Fradella: N. N., L. 5.

Totale generale oblazioni L. 299.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 60 soccorsi per L. 360, di cui uno da L. 10, tredici da L. 5, tre da L. 4, sette da L. 3, dodici da L. 2, ventidue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglie, 10 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4102. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con sei figli, di cui uno ancora lattante, e uno malaticcio, nella più squallida miseria. La sventurata famiglia abita una piccola camera e manca di tutto.

4103. — Una donna col marito infermo e due bimbi, senza mezzi e ridotta in un misero abituro, dove soffre ogni sorta di privazioni.

4104. — Una vedova in età avanzata e malaticcia, incapace al lavoro, coll'unico figlio affetto da cronica infermità, e perciò anch'esso inabile al lavoro.

4105. — Una vecchia inferma, col marito anch'esso indisposto, priva d'ogni soccorso e ridotta in critiche circostanze.

4106. — Una donna abbandonata, con una figlia, senza mezzi e senza ricorso e degna d'aiuto.

4107. — Un vecchio inabile al lavoro, colla moglie malaticcia, privo di mezzi di sussistenza e in dolorose condizioni.

La Regina madre ad Aglié. — Ci si riferisce che la regina Margherita farà imminentemente, forse domani, un'altra visita ai Duchi di Genova nel castello di Aglié. Da Torino ad Ozegna viaggierà con treno speciale.

Arrivi e partenze. — Il nuovo ministro delle finanze on. Carcano giunse ieri da Racconigi e ripartì col diretto delle ore 20,5 per Roma.

L'ex-ministro Wollemborg, fatta la visita di commiato al Re, partì iermattina per Novara e Alagna.

L'on. Marco Posso arrivò e proseguì alla volta del Biellese.

Suicidio. — Verso le ore 5 di stamane la portinaia della casa N. 37 di via Roma trovò sul limitare del cortile un individuo già cadavere, immerso in un lago di sangue, che riconobbe per quello di certo Pereno Alessio, d'anni 39, celibe, commesso sarto, abitante da solo al terzo piano di detta casa.

Avvisati, si portarono sul luogo un delegato di pubblica sicurezza con alcuni suoi dipendenti, ed il dottore signor Ronga del Municipio, che ne accertò la morte.

La causa che spinse l'infelice al suicidio pare sia una malattia di cui da tempo era affetto.

Grave ferimento in via Berthollet. — La scorsa notte una comitiva, composta di certi Ghigo Francesco, d'anni 16, da Villafranca Piemonte, Momo Giovanni, d'anni 17, da Castelnuovo Novarese, Rissolo Mario, d'anni 18, da Vigone, e Prosperdi Natale, d'anni 21, tutti ambulanti, dopo aver bevuto nella *Trattoria dei Tre Merli*, in via Berthollet, si incontrarono in una altra comitiva, composta di certo Dravetto Battista, d'anni 22, cuoco, da Alà di Stura, e di altri tre panattieri pel momento sconosciuti.

Il Prosperdi si avvicinò ad uno dei panattieri e, prendendolo confidenzialmente pel ganascino, gli domandò notizie di una certa ragazza, sua conoscente, aggiungendo all'indirizzo di questa parole ed allusioni che l'altro ritenne offensive.

Questo incidente provocò un diverbio e poscia una rissa.

Ad un tratto il panattiere afferrò il coltello e colpì il Prosperdi al braccio destro e alla regione ilinca esterna.

Appena videro che il giovane era ferito, tutti i componenti la comitiva si sbandarono, lasciando il Prosperdi sul luogo.

Informate tosto dell'avvenuto le guardie della Sezione San Salvario, arrestarono poco dopo, e cioè verso le 1,30, il Momo, il Ghigo, il Rissolo e il Dravetto.

I primi vennero rilasciati poscia in libertà, ed il Dravetto fu trattenuto, perchè pare che abbia anche lui una parte di responsabilità nel ferimento.

La Questura sta intanto ricercando il panattiere sconosciuto.

I sanitari del San Giovanni, ove il Prosperdi fu trasportato, riscontrarono che la coltellata al braccio gli recise un tendine, e, pel momento, riservarono ogni giudizio sulla gravità della ferita.

Colpito da una secchia a pioggia. — Ieri mattina un garzone della ditta Robiola nelle stanze, dall'angolo della via Bellezia e piazza Emanuele Filiberto, una lastra metallica per affissioni, questa cadde urtando una scala doppia a piuoli, la quale a sua volta cadendo andò a colpire certa Balbo Margherita, d'anni 47, rivenditrice ambulante di frutta, cagionandole una ferita al braccio destro.

Una guardia municipale accompagnò la povera donna alla vicina farmacia Bonelli, dove fu medicata dal dott. Muggeri, che la giudicò guaribile in una settimana circa.

Arresto di latruncoli. — Le guardie municipali, in seguito a frequenti denunce di furti perpetrati da ignoti ladri sul mercato di Borgo Dora, subito sospettarono che uno degli autori di tali furti fosse un tal Re Camillo, d'anni 17, bracciante, senza fissa dimora, individuo pregiudicato. Organizzata una vigilanza speciale sopra costui, e dopo un opportuno appostamento fatto con molta perspicacia, stamane, verso le ore 5, due guardie municipali riuscirono a vedere l'individuo sospetto sfilarsene appropriarsi una cesta contenente un peso a stadera del valore di L. 5 50, che la venditrice ambulante Dolce Marianna, d'anni 40, aveva momentaneamente abbandonato sopra un gradino della porta della soppressa chiesa del borgo.

Il ladro, fatto il colpo, credendosi osservato, stava allontanandosi frettolosamente, ma i bravi agenti lo inseguirono, e, raggiuntolo, lo condussero alla Questura.

— Ieri, verso le ore 19, il brigadiere comandante la sezione delle guardie rurali di Mirafiori, con un suo dipendente, sorpresero, dopo vano appostamento, un tal Ballor Giuseppe, garzone muratore, mentre copra un muro di cinta rubava le frutta dalle piante nella proprietà del signor Gachet, in regione Gerbido.

Condotto alla Questura, si trovò che gli aveva già fatto provvista.

Ragazzino investito e ferito. — Il ragazzino Candelliero Francesco, d'anni 7, abitante in regione Cavoretto, venne lasciato momentaneamente incustodito nell'officina meccanica del proprio genitore.

Divertendosi attorno ad un trapano, dagli ingranaggi del medesimo s'ebbe schiacciato il dito medio destro, coll'asportazione delle due prime falangi.

Soccorso dalle guardie municipali, fu poscia condotto al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni, dopo di che venne ricondotto a casa.

Attenti ragazzi ai birboni. — Ieri il ragazzo Allero, Mario, d'anni 8, mentre passava sul corso Principe Eugenio, portando sotto il braccio un involto contenente tre paia di pantaloni, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale lo pregò di portare una lettera all'Istituto di due fiocco, promettendogli, naturalmente, un compenso. Il ragazzo accettò e, dietro invito dello sconosciuto, gli lasciò momentaneamente l'involto, onde poter correre più speditamente.

Consegnata la lettera, il piccino ritornò sul posto per riprendere i pantaloni, ma non vide più lo sconosciuto.

Garzone infedele. — Mondino Teresa, proprietaria di una rivendita di pane alla Madonna del Pilone, denunciò che un consegnò al proprio garzone Viarengo Fortunato la somma di L. 50, ma il garzone sparì col denaro.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un fazzoletto — Un portamonete con piccola somma rinvenuto in un camerino di bagni popolari — Un paio occhiali — Una polizza — Un libretto d'una sorvegliata speciale.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Schiavezzi e quadri réclame. — Sul corso Vittorio Emanuele, e precisamente nella casa N. 52, venne scritta un'appetita stanza per quadri per la pubblicità.

Davanti a quella casa, nelle ore serali si radunò una massa imponente di persone, composta per la maggior parte di ragazzi, i quali, oltre all'impedire il libero passaggio, emettevano grida e fischi assordanti ad ogni cambiamento dei quadri *réclame*.

L'Autorità non potrebbe rimediare a tale inconveniente?

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società Filarmonica Borgo Po, diretta dal maestro Roccia, darà concerto domani, dalle ore 20,30 alle 22,30, in piazza Savoia angolo via del Carmine, col seguente programma:

Marcia militare, Rico — Ouverture originale, Piacenza — Valtzer *Lucciole*, Roccia — Sinfonia *Peccatrice*, Faletti — Sinfonia originale, Filippa — Mazurka *La preziosa*, Bertini — Marcia *Fratellanza*, Maroero.

— Il Corpo di musica dell'Associazione Generale degli operai, diretto dal maestro Giovanni De Vecchi, darà concerto domani al *Caffè-Chalet del Valentino*, coi seguenti programmi:

Dalle ore 16,30 alle 19: Marcia *Libertà*, Doppel — Sinfonia *Petit Schmoll*, Veter — Mazurka *Canto d'amore*, Siccardi — Rimembranza nell'opera *Mefistofele*, Boito — Valtzer *La Torre eburnea*, Innocente G. — *Le due gemelle*, Ponchielli — Mazurka *Scozia* XX, Tronx — Polka *Il trionfo d'Achille*, N. N.

Dalle ore 21 alle 23: Marcia *Risalitone*, Solai — Sinfonia *Mystica*, De Vecchi — Mazurka *Nostalgia*, Nicolini — *Il canto della cardinella*, concerto per clarino — Valtzer *Gli amici*, Carlofonte — Mazurka *Trade-Unions*, Agletto — Polka *Giustizia*, Giuseppe Lanti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale di M. S. fra operai decoratori. — Domenica, 11 corr., ore 15, distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai soci e figli di soci che frequentarono la scuola nell'anno 1900-1901 lodi, ore 18 banchetto sociale a professionale alla *Trattoria Corsia Reale*, al Regio Parco.

Colonie Alpine per fanciulli poveri. — Lunedì, 12 corrente, prima convocazione, e martedì, 13, seconda convocazione (questa valida qualunque sia il numero degli intervenuti) dei soci ascritti o benefattori delle Colonie Alpine, ore 17, via Arsenale, 11, per deliberazione sull'accettazione legale della Colonia Umberto I all'Estr.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 agosto 1901.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Sesia Amedeo, d'anni 58, di Carugnolo, negoziante, via Santa Giulia, 41.

Nicola Rosa (ved.) n. Bazzetti, id. 79, di Cinzpinta, agiata, via Genova, 27.

Varetto Teresita, id. 15, di Torino, scolara, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Declarenzi Marziano, id. 82, di Novara, contribuente, via Santa Chiara, 5.

Albano Giovanna, id. 44, di Verolengo, operaia.

Gelli Francesco, id. 50, di Pino Torinese, bracciante.

Raffino Luigi, id. 25, di Tavigliano, decoratore.

Avalle Rosa, id. 23, di Caveur, religiosa.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 9 agosto:

Ferrari Bruno conte di Cessna Ugo, capitano genio con Marsengo Caterina.
Burdisso Francesco, neg. con Pinyano Gio., sarta.
Poggi dottor Attilio » Plancali Emilio.
Franchi cav. L., cap. car. » Nasi Vittoria.
Cagnoli Clem., fattorino » Vietta Caterina, sarta.
Gaggioli Gilberto, macch. » Magnetti Luigi, ambr.
Saramito Francesco » Origlio Giovanna.
Ciaraldi V., brigadiere » Sesia Angela, ricamatr.
Giustetto Pietro, negoz. » Jouvier Serafina, negoz.
Vietti Angelo, meccanico » Bosso Olimpia.
Garlasco Luigi, impieg. » Costa A., ricev. postale.
Rossi Giovanni, commesso » Fasano Petrina, tessitr.
Ferraudi Giovanni, imp. » Rapolo Adele.
Caldera Luigi, tornitore » Soracco A. v. Gazzelino.
Ottino Giovanni, orefice » Allaria Antonia.
Giorcelli Angelo, negoz. » Verro Teresa, cuoca.
Colombara Carlo, comm. » Nigra Caterina, sarta.
Gelsio Guglielmo, murat. » Mola Florina, sigaraia.
Golzio Eugenio, impieg. » Ghigo Margherita, sarta.
Reale Luigi, muratore » Costa Ottavia, operaia.
Trombetta Carlo, perito » Ferraris Giuseppina.
Tricerri Meriaio, cocch. » Gobetto Luigia, camer.
Prandi Giuseppe, comm. » Canavera R. R., sarta.
Bovio Oreste, dott. scolast. » Meriati Leonilde.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Un telegramma da Parigi annuncia che il pubblicista signor Alberto Cané, già nostro corrispondente da quella metropoli, venne, su proposta del ministro Delcassé, nominato cavaliere della Legion d'onore.

I nostri cordiali rallegramenti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Garavaglia) ore 20,45: *Tenebre* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di Varietà.

Domani incominceremo in appendice la pubblicazione del commovente e drammatico romanzo di Marcello Rouy:

Il segreto del delitto

Il caso del triplice suicidio a Firenze.

Nel N. 214 (domenica, 4 agosto, ultimo giorno) ho letto un fatto di cronaca interessantissimo dal punto di vista psichico: furono trovati asfissiati nei propri letti un ingegnere, certo B....., e due signore, sorelle G....., che coabitavano insieme. Movente del suicidio: dissesti finanziari. Molti, leggendo questo fatto, avranno trovato strano il perfetto accordo di tre individui nel mandare ad effetto il triste disegno, ed avranno fatto i più disparati commenti. Io invece ho notato che, date certe circostanze, il luttuoso caso può essere stato consumato per forza suggestiva. Infatti non può essere ammissibile il caso che tanto l'ing. B..... quanto le sorelle G..... siano stati colpiti al medesimo istante dall'idea di por fine ai loro giorni e comunicarsela a vicenda, ma piuttosto che il B....., essendo giunto al punto d'avere esaurito il suo patrimonio e quello delle signore G....., senza speranza di aver potuto realizzare i suoi ideali, sia stato spinto a trascinare seco nel triste proposito le due signore, ed in ciò io vedo piuttosto luminosa emergere una nuova prova della forza suggestiva che un individuo può esercitare su altri.

Molti fatti consimili di suggestione ed Imposizione si sono già verificati, e la scienza se ne è occupata e preoccupata: non ne citerò che uno avvenuto recentemente: il fatto, cioè, successo a Napoli d'un'intera famiglia impazzita improvvisamente, dicesi, in 24 ore. E questo fu appunto un caso di suggestione stabile ricevuta dalla madre stessa, che veramente impazzì, si disse, per opera di un tale detto *Mago*, che, per carpire quanto poteva ai creduloni ed agli ingenui, faceva loro credere ch'egli cacciava via i demoni od i pericoli che avevano in corpo, e ciò per effetto della forza di suggestione che esercitava sugli individui.

Così pure, a mio avviso, il tragico cruccio suicidio succitato può essersi svolto in guisa che il signor B....., volontariamente od inconsciamente, abbia correlato effetti tali di suggestione sulle sorelle G..... da indurle docilmente e senza la menoma reazione a dividere il fatale proposito, precisamente come se si fosse trattato di compiere una qualsiasi altra azione. Bisogna pure notare che in individui che si trovino in uno stato d'animo eccitato trova fertile terreno la suggestione e l'imposizione della volontà. Di più, lo stato di eccitazione mentale in cui trovavasi Ing. B..... in seguito ai dissesti suoi (e che furono causa di quelli delle signore G.....), era favorevole per accogliere tristi pensieri di suicidio, comunicarli ed imporli ad esseri più deboli e facilmente impressionabili, trasmissioni queste che si riscontrano particolarmente nel sesso femminile.

Ho avuto occasione in parecchie sedute da me date sui fenomeni di suggestione, imposizione, trasmissione, ecc., di constatare che le donne danno il maggior contingente in questo genere di esperimenti, e credo di non esagerare affermando che se ho ricontrato circa il 40 0/0.

Sono trascorsi parecchi mesi dacchè io tenni una particolare seduta nello studio di un noto professore di questa città, trattando appunto circa i casi di suggestione ed impressione — illustrabili, ed ho avuto la fortuna di veder coronati di successo alcuni miei esperimenti, che furono dati alla presenza e coll'assistenza di persone versatissime in tale ramo di scienza, e, modestia a parte, gli è con intima soddisfazione che raccolsi il plauso e l'incoraggiamento dei presenti. Appunto in tale seduta ho potuto dimostrare, con esperienze presentate sotto diversi aspetti e variazione la forma, come con sicurezza facilità si possa imporre la propria all'altrui volontà nel caso in cui il soggetto sul quale si esperimenta è di sesso femminile.

Altro fenomeno, conosciuto dai cultori del campo psichico, si verifica in individui facilmente suggestionabili, i quali basta loro il fatto di trovarsi alla presenza di un ipnotizzatore per subirne già l'influenza, tanto è tenace e la loro convinzione di rimanere ipnotizzati sotto l'impero dello sguardo dell'operatore, benchè questi non tenti menomamente di esercitare su di loro pressione alcuna. Ricordo, a questo proposito, il celebre prof. Donato, che, non in pochi casi e su detti individui, si serviva della suggestione ch'egli esercitava sugli stessi loro per ipnotizzarli. Una sera una signora di mia conoscenza, trovandosi con me in compagnia del professor Donato stesso, ignorando questa che si trovava in presenza di un ipnotizzatore, ne sopportava lo sguardo colla massima indifferenza e senza provarne la menoma sensazione: ma allorquando, in seguito, a bella posta io feci cadere il discorso sull'ipnotismo e le rivelai la qualità del Donato, diede in ismanie, supplicando ed implorando che non la si ipnotizzasse, e, chiusi gli occhi (forse per sottrarsi allo sguardo magnetico del Donato), si lasciò cadere su una poltrona e vi assopì. Come ebbi a constatare, bastò a questa signora la rivelazione di trovarsi al cospetto di un ipnotizzatore per subirne gli effetti, mentre prima, perchè incosciente, ne sopportava impunemente lo sguardo. Conoscendo io la debolezza di forza suggestiva della signora e della sua paura dell'ipnotismo, presumevo benissimo che la prova, che ad arte avevo preparata, avrebbe dato il risultato che ho voluto esporre; in tal caso la suggestione riuscirà incoscientemente, e per chi, sapendo di possedere tale forza impositiva, ne abusa, avventandola su altri individui, no è colpevole quando ha fini delittuosi.

Concludendo: il caso del triplice suicidio di Firenze può essersi svolto appunto in queste condizioni.

CORRADO LUIGI.

ULTIME NOTIZIE

Straziante agonia dell'on. Crispi

Ci telegrafano di Napoli, 10, ore 7,35:

Innanzi a Villa Lina tutta la notte hanno stazionato amici e giornalisti ansiosi di avere sempre le notizie di Crispi. La catastrofe invero si annunziava imminente. L'infermo era circondato dalla sorella Palamenghi, da sua nipote, da donna Lina, da sua figlia, dal genero, principe di Linguaglossa, e inoltre da alcuni intimi.

Crispi soffriva molto: gli mancava di tanto in tanto il respiro, poichè al resto si è aggiunto l'ipostasi polmonare.

Per consiglio dei medici furono applicati alla regione toracica dei cataplasmi di seme di lino, allo scopo di sciogliere i muchi che impedivano il respiro, e provocare un'espettorazione. Ma l'infermo non ebbe forse da ciò. Durante la notte, donna Giuseppina, avvicinatasi al letto del padre, gli domandò se volesse sorbire del latte. Crispi, fino allora immobile, aprì gli occhi: poggiò la mano sua su quella della figliuola, e fece un segno di assentimento. Ma poi non potè sorbire che qualche goccia e a grande stento. Si può dire che dalle ore 13 di ieri Crispi non ha potuto più parlare. Giovedì sera si era avuto già il primo segno che la facoltà della favella veniva a mancare. Infatti, cenando della sua prossima fine, egli chiamò donna Lina e donna Giuseppina e il genero Franz Linguaglossa. Quando questi si avvicinarono, l'infermo fece inutili sforzi, ma non ebbe forza di pronunziare parola. Questa scena fu una delle più rattristanti di quante sieno avvenute in questo periodo di aggravamento, e donna Giuseppina non riuscì a frenare uno scoppio di pianto.

Stamane nelle primissime ore furono condotti a villa Lina palloni di ossigeno e accumulateri. La respirazione dell'infermo venendo a cessare si tenta di provocare quella artificiale.

La catastrofe essendo attesa d'ora in ora i medici han rinunziato a pubblicare il bollettino.

Ogni persona che esce dal villino viene avvicinata e interrogata ansiosamente. Sono completamente perdute anche le speranze che si possa più oltre prolungare la sua esistenza.

Stanotte arrivò Roberto Galli; stamane il senatore Todaro; col primo treno da Roma giunsero anche altri amici.

I ricevimenti del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 10, ore 11,25:

Stamane il Re ha ricevuto in particolari udienze il senatore Marsaglia, la Giunta municipale di Cherasco, il sindaco Barale e il deputato Donadio, gli assessori di Savigliano; il sindaco Gianaria, gli assessori, il deputato Pivano, il presidente del Tribunale, il procuratore del re, il presidente delle Società militari di Saluzzo, trattenendosi con tutti delle condizioni economiche delle relative città, e parlando delle sue gite in automobile.

Il Re ha lasciato in tutti una bella impressione di affabilità e di cortesia nell'esprimere la sua soddisfazione per la sua residenza in Piemonte.

Un possidente che si uccide.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 10,40:

Il possidente Lorenzo Barghini, per dissesti finanziari si uccideva con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Aveva in tasca il testamento in favore della moglie, Lascia sette figli.

L'azione degli inglesi a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

Lo *Standard* ha da Tientsin che gli inglesi hanno rioccupato il palazzo di estate, nonostante le energiche proteste delle altre Potenze. E da notare che pochi giorni prima le Autorità inglesi si erano mostrate ansiose che gli italiani sgombrassero la sezione del palazzo da essi occupata. La qual cosa va messa in relazione alla notizia data dal corrispondente della *Laffan* che telegrafò da Pechino di certe gravi scene di vandalismi contro quei nostri soldati.

Lo *Standard* riceve contemporaneamente da Tientsin che le Potenze hanno protestato contro la rioccupazione del palazzo d'estate fatta dagli inglesi.

Chamberlain e il manifesto di Kitchener

Il prestito di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,50:

Chamberlain, interrogato, rispondo alla Camera dei Comuni che il nuovo manifesto di Kitchener, minacciante misure gravissime contro i favoreggiatori dei boeri, fu redatto con la sua piena approvazione.

Poi venne approvato in terza lettura il prestito di guerra.

Contro una Compagnia nord-americana.

Rio Janeiro, 10 *(Stefani)*. — Il Senato annullò il contratto concluso colla Great-Western-Railway-Company, pella ferrovie del Nord.

Navigazione.

Rio Janeiro, 8 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Milano*.

Montevideo, 8 *(Stefani)*. — Il *La Plata* ha proseguito per Buenos Aires.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 9 agosto.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 741.3; ore 14: 739.7; ore 21: 740.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima = 16.4 Massima = 29.0

(Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 9: + 28.2
Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 16.0
11 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 17, tramonta alle ore 19, minuti 50.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa — Pressione massima a 768 sulla Scozia; minima a 754 sul Mar Nero.

Italia 24 ore — Barometro salito ovunque di tre a quattro millimetri. Temperatura aumentata in Sardegna, Lazio ed in quasi tutta la Val Padana; diminuita leggermente altrove. Venti forti settentrionali sull'Italia Meridionale.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali forti sul basso Adriatico, deboli altrove; mare agitato lungo le coste meridionali adriatiche ed intorno alla Sicilia. Barometro massimo a 766 in Val Padana; minimo a 760 sul Jonio.

Probabilità: Venti settentrionali moderati o freschi sull'Italia Meridionale, deboli altrove; cielo sereno; mare mosso ed alquanto agitato lungo le coste meridionali.

MERCATI E COMMERCIO

Cambio ufficiale per il 10 agosto L. 104 48

BORSA DI TORINO. — 10 agosto.

Rendita rana medio d'uff. 103 105.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	104 12 1/2	104 33 1/2 — —
Svizzera	104 50	104 60 — —
Germania	128 70	129 50 — —
Londra	26 20	26 35 — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ad altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Sconto di cambiali *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e arte*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 *sotto la data stessa*.

Rendita 5 0/0 per c. 103 32 1/2, 101 85.
Rendita 3 0/0 per f.c. 101 47 1/2, 101 80, 101 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	869 — 869 50	C. Cavour	505 — — —
Ferr. Mer.	709 50 709 50	C.F.S.P. 5 0/0	518 50 519 —
Ferr. Med.	505 — 506 —	C.F.S.P. 4 1/2	500 50 — —
B. Comm.	655 — 656 —	Ferr. V. E.	349 — — —
Cred. It.	502 00 502 —	Ferr. Sarde C.	518 50 — —
B. Sconto	153 — — —	Ferr. It. 3 0/0	311 — — —
Ferriere It.	115 — 116 —	F. Sic. 4 0/0	514 50 — —
Dintie	213 50 214 —	F. Sic. Sarde	478 — — —
		Ferr. Merid.	328 50 — —
		Tram. Tor.	500 — — —

Cronaca della Borsa. — 10 agosto. — Parigi si decide ad incoraggiare le nostre aspirazioni e concede buon aumento al Consolidato, mandando la chiusura di ieri a 97 80.

Qui si continuò stamane nel buon contegno sulla Rendita, e migliorò pure il mercato dei valori, che però accennava a pesantezza. Notevole la ripresa delle azioni Banca Italia, cedute ieri a 852, ricercate oggi a 859, 862.

Il rambo, contrariamente alla consuetudine di ribassare quando la Rendita aumenta, si mantiene invece rigido a 104 47 1/2.

BORSE ESTERE.

Rente di Parigi, 9 agosto

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 85
» » 3 1/2 0/0	101 97
Rendita italiana 5 0/0	97 20
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	98 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 —
Banca di Parigi	1044 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 75
Rendita Ungherese 5 0/0	102 80
Rendita Spagnuola Esterna	70 75
Banca Ottomana	536 —
Argento fino	36 50
Credito Fondiario	662 —
Suez	3720 —
Lots Turchi	104 75
Ferrovie Meridionali	678 —
Rendita Russe nuove	96 50
» Portoghesi	23 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	30 90
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	645 50	Cambio su Londra	238 67
Lombardo	91 50	Lire italiane (carta)	95 70
Rendita Austriaca	203 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Ungherese	693 50	Id. in carta	99 85
Rendita Austro-Ungarica	16 67	Union Bank	533 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	100 —	Ungherese in oro	93 30
Cambio su Parigi	95 45	Banca Generale	422 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 9

Cambio su Londra	— —	Ob. Ferr. It. 3 0/0	64 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(45)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Dora aveva un fiuto straordinario, uno spirito penetrante come un raggio X. Le parole che traducevano le sue prime impressioni colpivano sovente lontano e giusto. Quelle di quella sera sferzarono nel vivo la signora Rouald. Gran Dio! Se il conte andasse mai ad immaginarsi che ella provava dispiacere, dolore del suo matrimonio! Ah! Sarebbe troppo assurdo!..... Sì, quel matrimonio lo spiaceva, la addolorava anche, ma soltanto perchè spezzava la vita di Giacomo, perchè l'infedeltà della signorina Carroll doveva far scandalo nella società di Nuova York, uno scandalo che ricadrebbe sulla sua famiglia. Tutto ciò ella voleva spiegare a Sant'Anna e se egli non era un vanitoso o un imbecille, doveva non illudersi sui suoi sentimenti.

Elena il suggestionò così bene che l'indomani, quando le annunziarono il conte, ella era in pieno possesso del suo sangue freddo e della sua dignità!

— Tutte le mie felicitazioni — gli disse, in tono alquanto ironico, ma porgendogli la mano colla naturalezza la più perfetta.

Un momento Lelo fu sconcertato da quell'accoglienza. Dora gli aveva detto che la signora Rouald era molto irritata; egli aveva sperato di spingerla a tradirsi, per godersi la sua vendetta; ma si rimise tosto.

— Accetto le sue congratulazioni — disse — e con tanto più piacere, inquantochè le so sincere..... come tutto ciò che viene da lei!.....

Le palpebre d'Elena ebbero un leggero movimento, le pinne del suo nasino s'allargarono un poco, ella rialzò il capo.

— La felicità sinceramente — disse — perchè sposa un'americana. Non è, forse, modestia da parte mia, ma io credo che noi siamo esseri o intelligenti, che abbiamo, insomma, qualche qualità.

— Ne hanno molte..... e delle migliori. Per parte mia, io mi stimo fortunato d'esser riuscito a conquistare il cuore della signorina Carroll. E' vero che ella non approva la sua scelta?

A quella domanda diretta la signora Rouald non abbassò gli occhi.

— Non è la sua scelta che disapprovo, — rispose, guardando bene in faccia Sant'Anna, — lo creda; è la rottura del suo impegno. In America un tal fatto ci pare tanto male quanto un divorzio. Conosco il signor Ascott fin dall'infanzia, e, glielo dichiaro francamente, mi pongo dalla sua parte. Non meritava l'affronto che gli vien fatto. E' il cuore il più leale, il migliore! — soggiunse Elena, sperando che quegli elogi potessero spiacere al conte.

— Lo credo, — riposo Lelo, tranquillamente, — ma gli uomini perfetti hanno così poca fortuna colle donne! Con tutte le sue qualità, il signor Ascott non era riuscito, evidentemente, a svegliar l'amore nella signorina Carroll. Ella credeva d'amarlo; ha riconosciuto il suo errore in tempo.

— Può darsi; lo sbaglio è nondimeno deplorevole per tutti e due. Mio marito non lo perdonerà mai.

— Non è, Dora, nipote del signor Rouald?

— Sì; è suo nipote, figlio di una sua sorellastra.

Sant'Anna si mise a ridere.

— Ma allora — disse — io sarò suo nipote..... Ah! come la vita è strana qualche volta!

— Mio nipote! — ripetè Elena.

Poi, notando per la prima volta la veramente strana realtà, ella impallidì un poco.

— E' vero! — disse. — Sarà mio nipote.

— Ebbene, — riprese Sant'Anna, — chi m'avesse detto una cosa simile il giorno in cui la vidi per la prima volta..... nella via di Rivoli..... si ricorda! Io m'immaginavo di seguir lei ed era lei che, come una buona fata, mi conduceva al matrimonio..... dal quale mi credevo tanto lontano!

— E pel quale, fra parentesi, pareva avesse poca vocazione! — rispose Elena, abbastanza padrona di sè per poter scherzare.

— E' vero!..... ma la vocazione viene quando s'incontra la donna che vi è destinata..... Il mio matrimonio è cominciato come un bel romanzo.

— Le auguro che continui e termini così. La sua famiglia lo approva?

La sua famiglia non approva nulla di quel che io faccio — rispose Lelo, che aveva ancora sul cuore l'amarezza di una discussione recente. — Sono di un'altr'epoca.

— E' dell'epoca delle americane, lei! — disse la signora Rouald, in tono un po' sarcastico.

— Precisamente!..... E me ne felicito. Ho bisogno di una moglie che m'infonda lo spirito moderno.

— Oh! Dora se ne incaricherà. Perfino a Nuova York la trovano troppo moderna.

— L'aria di Roma agirà su lei, come ha già agito sulle sue compatriote. L'ambiente in cui si troverà la rallenterà forzatamente, senza farlo perdere, lo spero, il suo brio e la sua gaiezza. Sono sicuro di non annoiarmi mai con lei.

— Avranno sempre la risorsa di parlar di cavalli — disse Elena, sorridendo.

— Ma è già qualche cosa avere un gusto, una passione in comune!.... Allora, è ben vero che ella non è in collera con me! — domandò Lelo, scrutando inesorabilmente la fisionomia della giovane signora.

— Con lei! No, affatto! — rispose ella, guardandolo bravamente. — Ella non avrebbe fatto la corte a Dora se Dora non l'avesse autorizzato. Voglio essere giusta.

— Voglia anche essere indulgente. La signorina Carroll conta su lei per calmar suo zio.

— Ha torto; per lealtà verso il signor Ascott io non posso difenderla. Il tempo aggiusterà tutto, sicuramente, senza che io me ne immischi. Non mi rimane più che da augurarle molta felicità!

— E molti figlioli!

Elena arrossì sino ai capelli.

— Oh! scusi! Dimenticavo che quelle cose non si dicono ad un'americana.

— E' vero! — rispose Elena, freddamente.

In quel momento il corriere venne ad annunziare che la vettura aspettava. Il conte s'alzò e la signora Rouald gli porse la mano.

— Non la trattengo, — disse, — perchè ho un pomeriggio molto occupato..... Arrivederci.

Sant'Anna prese la mano che gli era tesa, e la baciò lentamente, senza sentire salire alle sue labbra il più lieve fremito.

— E' arrabbiata, ne sono certo! — pensò, scendendo la scala dell'albergo. — Ma chi se ne accorgerebbe!..... Ah! E' forte, un'intellettuale!

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Affittasi
via Pietro Micca, 17, piano 5°, spazioso ALLOGGIO di undici camere tutte rimesse a nuovo. c 10039

Alloggio di 4-5 stanze
cantina, giardino, per ottobre. Corso Peschiera, 45. — Visibile dalle 11-12 e dalle 17-18. c 10051

Da affittarsi
in via Montebello, 21, Casa Canna, VASTI LOCALI a piano terreno, di mq. 290 circa, divisibili — Palazzina interna. Alloggio di 5 vani al pianerotto. 10306

Casa da vendere
reddito netto L. 1650. — Rivolgersi negozio alimentario, piazza Gran Madre di Dio, 7. 9528

Vendesi palazzina
ammobigliata con giardino e vigna. — Informazioni rivolgersi avv. Cellono, Rivoli. c 9546

Villa
da vendere o da affittare a Cumiana. — Rivolgersi Canavesio, via Bogino, 15, Torino. c 9414

Rileverebbesi
Scuola elementare e Giardino infanzia. — Offerte al N. c 10230, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Per evitare appuntamenti vana riuscita dare schiarimenti lettera o recapito.

MOBILIO per L. 1500
Camera da letto a gemelli; armadi a tre corpi; sala da pranzo e sala da ricevere. Robe scolpite, rivestite del tutto nuove. — Via Montevecchio, n. 17. c 10235

300 letti in ferro
d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — A. Richetta e C., piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23. 67

DINAMO
2 Dinamo corrente continua capaci ciascuna di alimentare 850 lampade di 16 candele;
2 dette capaci ciascuna di alimentare 800 lampade di 16 candele;
1 detta capace di alimentare 160 lampade di 10 candele, vendonsi d'occasione. — Riv. Casella postale 605, Milano. 10102 b M

Due Biciclette
tagl., nuove, 1 da signora, 1 da uomo, prezzi incredibili, causa trasloco. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 10231

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Buona di cuori. Rientrato assai rimesso, mio primo pensiero si rivolge a Te, mia adorata, che fra gli svaghi di codesto soggiorno, non avrai scordato affatto, chi ti desidera ovra ogni cosa ed ansia il momento di chiamarti col dolce nome di sua incoronandoti della più inefabili tenerezze. c 10222 9 agosto.

Madonnina. Giovedì fummi impossibile scrivere, mi mancava vivo desiderio. Spero arriveranno grati affettuosi auguri b..., impaziente gustare gioia vedrai, rimaner teco. c 10211

Gottliche. Causa malattia, sono ancora C, convalescente. Spero essere 12 corrente R, perdurando miglioria. Rispondimi colà. c 10223

Maria Teresa. — Hanno miglior merito le cose che costano qualche studio. Amore suggerisce cose impossibili quasi. c 10212 **Taormina.**

Ricevuto fiore, lettera. Grazie vivissime, oh! non ti scorderò mai. Ti amerò sempre con tutto il cuore, sei contenta? c 10209 **Marco.**

Toujours malgré tout. Vi amo sempre. Avrei assoluta necessità di scriverti. Vi prego indicarmene il mezzo: vi sarò riconoscentissimo. c 10210

24. Ricevuto. Come ringrazierti gradilissimo pensiero? Assicurandoti mio infinito amore. Scrivi. c 10235 **22**

NB. Rivolgiamo viva preghiera a coloro che ci inviano *corrispondenze*, di volerci spedire l'importo con Vaglia o Certolina-Vaglia e non con francobolli. HAASENSTEIN e VOGLER.

ANTICANIZIE - MIGONE
È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 17
Lire 5 la bottiglia, aggiungere cent. 60 per spedizione. Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11, franche di porto.
Deposito Generale: MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO

Contabile - pensionato
quarantaduenne, moralità senza pari, dispone cauzione L. 15,000 e più, contanti, cerca posto amministratore, cassiere, economo, ragioniere presso Ditta, Fabbrica od Istituto in Torino. — Scrivere R. M., fermo posta, Rivoli. c 9823

Coniugi o persona sola
che, essendo facoltosa, volesse legittimare un angiolo di bambina trovata abbandonata, compiendo una buona azione, non hanno che a scrivere *Libretto N. 7*, fermo posta, Torino, per ogni schiarimento. c 10208

Si realizza
in modo certissimo e dimostrabile fino all'evidenza, con capitale limitato, *un milione* all'anno di franchi, giocando alla *roulette a zero* e *20* colla recente matematica, incomparabile progressione (scoperta di colossale efficacia), applicata a qualunque sistema. — Scrivere *Libreria Minerva à la Madeleine*, Nizza (Francia). c 10183

Con L. 1500
non versabili, assicurasi a uomo o donna, guadagno di L. 300 mensili. Scrivere alle iniziali L. S. 17, posta, Torino. c 10045

Cavalla
puro sangue da caccia, ottima saltatrice, vendesi prezzo mite. — Scrivere c 15820, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 10099 M

LEZIONI
di franc., ted. e compilisteria. Prepar. per esami ripar. ed ammissione. Pensione-famiglia per studenti. — Prof. L. Grassi via Roma, 55. c 9956

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellazzo 121.

Causa partenza
Cavallo irlandese, ottimo saltatore, a tiro, vendesi L. 1500; *Phaëton* ottimo stato L. 1400; *Cocchiere* cerca posto. — Rivolg. *Villino Sironi*, Gallarate. c 9879

Levatrice Maestra
Accamo Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 6, Torino. Camere separate. c 6510

Ottima occasione
Vettura automobile
tipo *Phaëton*, motore 6 HP a 2 cilindri, come nuova, vendesi causa malattia. — Rivolgersi dal carrozziere S. Ciocca, via Zecca, n. 28, Torino. 9748

Grande Magazzino e Deposito MOLE per ARROTARE di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia del Belgio, d'America, della Lorena, Lombarde, ecc.
G. CAUDANO e C°,
Torino, piazza Carlo Felice, 10.
Gran Catalogo **Mole** *gratis* a chi manda bigl. visita con lemma C. M. 7784

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
di **R. MASSIMINO**, via Cavour, 17, *Torino*,
dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature**. Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio** e di **tappezzerie in stoffe di 1ª novità**. — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4263

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 45
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 187

SUCCESSO MONDIALE
12 diplomi e medaglie d'oro
La cura della Python è utile a tutti
Chi desidera essere preservato da improvvise malattie, vivere vegeto e robusto sino alla più tarda vecchiaia, deve fare questa benefica cura almeno 20 giorni all'anno.
Cura esterna - lavacro mattutino
La Pyton guarisce le malattie nervose
e cioè: *cefalgiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, artrite, emicrania, nevrastenia, insonnia, epilessia, spleen, (ipocondrìa), irritabilità, inquietudine, malessere continuo, rachite, paralisi, apoplessia* (minacciante o avvenuta), *esaurimento cerebrale, spinale per sforzi mentali od abusi esagerati, mali di cuore e di fegato, anemia, atassia locomotrice*, ecc.
La Pythonn ha proprietà pressochè miracolose per rinforzare i nervi, il sangue, la vista, l'udito, la memoria. Ridona l'attività ad ogni organo indebolito e serve a prolungare la vita anche ai più deboli. In tutte le farmacie, vendita al minuto Milano, farmacia STRAZZA, piazza Fontana.
Diffidare da ciarlatanesche imitazioni sia in pillole che per iniezione, alcune molto pericolose per lo stomaco e per il sangue. **Non prendere medicine per bocca** prima di aver consultato un medico coscienzioso. — Basta mandare il proprio indirizzo all'Anglo-American Store, Milano, Monte Napoleone, 28 per ricevere *gratis* Opuscolo istruttivo dell'Illustre prof. AUXILIA, già medico di S. M. Umberto I. Consulti a mezzo posta, 6 medici, L. 2,25 per ogni consulto. 8979 M

Atto di riconoscenza.
A nome mio e di mio figlio ringrazio il sig. Prof. **Filippo Giovanni**, in **Torino**, via Lagrange, 37, e la sua **Santabarbara**, perchè fu per opera loro che mio figlio, che da cinque anni teneva piombato in letto, sofferente perfetta guarigione d'una infiammazione intestinale, che gli produceva continua dissenteria, nonchè infiammazione alle ghiandole mesenteriche con straordinaria gonfiezza all'addome e sbocchi di sangue. c 10140
VERCELLI LUIGI Padre, *da Torino*.

Incanto giudiziale di CASA in Torino
Alli **26 agosto 1901**, ore **2**, davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di **casa** in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. **67,000**, del reddito netto di L. **7,800** annue.
Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 31, e Ravasenga, via Orfane, 6. c 9521

Giuseppe PASQUINA
Medaglia d'oro Esposizione Parigi
Fabbrica Velluti, Broccati e Damaschi
per MOBILI e per CHIESE. 6396
Riproduzione di qualunque disegno - Esaminare i campioni in **via Roma, 43, piano 2° - Torino.**

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* non salicilico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: S. NEGRI e C° - VENEZIA
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 676 V

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7274
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

BAGNI DI MARE (Alassio)
STABILIMENTO DELLA BALNEARIA *Cooperativa Torinese*. Camere, pensione, bagno e servizio da L. 4,50 a 6 al giorno; riduzioni per giovanetti e fanciulli; alloggetti per famiglie, con acqua in cucina. — Convivenza famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Rivolgersi: *Balnearia*, via Bogino, N. 4, **Torino.** 10067

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache
della Farmacia **TARICCO**
sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.
Scatole da Lire 1,50 e 2,50.
Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

RIMEDIO 7004
contro il **GOZZO**
ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. **1 60**, franco L. 2.
Farmacia del dott. **PRATO**, via Po, num. 20 - Torino.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono ingenerate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, ristorando mediante **RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Poliansinoi e Nevrastenia. Milano, Via Pescarella, 2. Anni 6 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visita dalle 9 alle 15 e dalle 18 alle 19. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 86 M

ALBA - Convitto Maschile Dutto
Esclusivo per giovani del Ginnasio, delle Scuole Tecniche e delle Elementari. — **Apertura 1° settembre** con preparazione agli esami della sessione di ottobre.
Per programmi rivolgersi al Rettore
10021 **Cav. G. Dutto.**

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
AMMINISTRATO PER CONTO DEL MUNICIPIO
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
9609 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio-Convitto Canonica
Speciale per corsi accelerati
di Liceo — Ginnasio — Scuole Tecniche ed Elementari
R° Liceo-Ginnasio.
Negli esami sempre ottimi risultati.
Richiedere **programma e statistica** dei premiati alla Direzione.
c 9179 Dott. Prof. G. CANONICA, *Preside-Rettore*.

CITTÀ DI CHIVASSO
Istituto Convitto Cavour
Speciale per Corsi privati accelerati di
LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA
Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali
Rette mitl. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incomincieranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi* rivolgersi alla Direzione.
Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.**
c 10088

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili Lire **25, 30 e 40** Su 45 convittori, 37 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Genuasc, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.
I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
SIAGURA. — Metodo francese L. 4
SIAGURA. — Metodo inglese » 4
SIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4
Aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 333.

IL RE DEI REGALI

Signora,

Vuol fare una grata sorpresa al marito, allo sposo, ai parenti? Ci porti o ci spedisca una fotografia (vecchia o nuova non importa) o sua, o del suo marito, o dei suoi sposo, o di suoi parenti, amici; unisca sole L. 5.50, noi entro cinque soli giorni le riconsegneremo o le spediremo intatta la fotografia consegnataci, con un ingrandimento della stessa perfettissimo, inalterabile, smagliante, un magnifico regalo, omaggio, ricordo di sorpresa affettuosa. Rimettere o spedire a *Esselgrafia*, via (portici) Barbaroux, n. 4, p. p., Torino.

NB. — I nostri ingrandimenti sono tutti incorniciati in elegante listello dipinto bianco, e misurano complessivamente cent. 48 × 60. — **Avvertasi che la nostra Casa non ha nè viaggiatori, nè sollecitatori, epperciò chiunque si presenti a nostro nome non può essere che un truffatore.**

POLVERI
preparate dalla Farmacia Taricco
per
l'Acqua di Vichy artificiale
L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.
(L. **0,60** il pacco)
Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy
Premiata Farmacia TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. IIR. il Duca e la Duchessa di Genova.
Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888.
MEDAGLIE D'ARGENTO
Torino 1884 - Genova 1892
Bruxelles 1888 - Torino 1898
MASSIMA ONORIFICENZA
Premiata Confetteria e Pasticceria
P. GABUTTI
TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO.

SPECIALITÀ
KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. **In eleganti cassette di latta:** da 2 doz. L. 1,10 - da 4 doz. L. 2 - da 6 doz. L. 3,00.
Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4.80** *a mezzo cartolina-vaglia si spediscono franco di porto e di imballo nel Regno, n. 2 latte da 4 dozzine cadauna, una* **Krumiri** *ed una* **Assabesi.**

Le più squisite ed eleganti CARAMELLE FINISSIME SPECIALI
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti **Lire 3 il chilogramma**
Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spediscono franco di porto e di imballo nel Regno,* **un chilogramma di CARAMELLE.**

UTILISSIMA PER CAMPAGNA
Gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione:
CASSA VADE-MECUM L. 10
ESTIVA
(cassetta gratis)
contenente:
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi assortiti
» 1 scatoletta Pastiglie de la Reine assortite
» 1 scatola Delizia delle Dame.
N. 1 Luna — scatoletta tascabile con pastiglie bijoux
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 Bacon Polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da turista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di menta giaciale alpina.
Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno coll'aumento di L. 1.

TONICO GABUTTI digestivo, appetitivo, corroborante, eccellente da solo e nell'acqua di Seltz. — Eleganti bottiglie fantasia lire *2,50* cadauna.

Il vostro **Commercio** pel quale spendete forti somme in affitti, salarii ed altre spese generali **non prospera?**
Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è **VOSTRA PROPRIA COLPA!**
Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque **Casa fiorente** deve oggigiorno il proprio successo, cioè ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio Haasenstein & Vogler.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.